

## **CHIEDEVANO IL PANE**

**di Manuel Sgarella**

(sceneggiatura vincitrice al concorso Giovani Sceneggiatori  
del Sonar Film Festival 2004)

Libri Profetici - Lamentazioni [Lam 4,4](#)

4 La lingua del lattante si è attaccata al palato per la sete; i bambini chiedevano il pane e non c'era chi lo spezzasse loro.

**TITOLI DI TESTA SU:****1. INTERNO. REPARTO PEDIATRIA OSPEDALE DI VERONA. GIORNO.**

ELFI, MAGHI, ALBERI PARLANTI, ARCOBALENI, FATE. SONO I DISEGNI PRESENTI SUI MURI DEL REPARTO DI PEDIATRIA DELL'OSPEDALE DI VERONA.

SI SENTONO IN CONTINUAZIONE I PIANTI, E LE URLA DI DIVERTIMENTO, DI ALCUNI BAMBINI, COME È NORMALE CHE SIA IN UN REPARTO SPECIALIZZATO.

DALLE LARGHE FINESTRE ENTRA UNA FORTE LUCE E IL GRAN CALDO DI QUESTI GIORNI È VISIBILE SULLE FACCE PROVATE DELLE PERSONE. DUE INFERMIERE STANNO PARLANDO IN CORRIDOIO MENTRE SI DIRIGONO VERSO IL CAMERINO; ENTRAMBE HANNO UN FULARINO AL COLLO PER FERMARE IL SUDORE.

LE DUE DONNE INCROCIANO DELLA MAMME, VESTITE CON GREMBIULE DA RICOVERO. LE MAMME SI DIRIGONO ALLA NURSERY, DOVE PERÒ NON ACCEDONO, LIMITANDOSI A GUARDARE DAL VETRO, SORRIDENTI E SODDISFATTE, I LORO BAMBINI.

NELLA NURSERY VI SONO POCHI BAMBINI. LA MAGGIOR PARTE DEI LETTI SONO VUOTI.

**2. INTERNO. TAVOLO. GIORNO.**

DELLE MANI STANNO RITAGLIANDO DELLE FOTO RAFFIGURANTI BAMBINI DI TUTTE LE ETÀ. LE MANI POI ATTACCANO LE FOTO, RITAGLIATE MALAMENTE, SU UN MURO PIENO DI ALTRE FOTO. NON SI CAPISCE BENE DOVE SIA IL MURO E NEMMENO DI CHI SIANO LE MANI CHE STANNO OPERANDO.

**FINE TITOLI DI TESTA****3. INTERNO. CAMERINO INFERMIERE - OSPEDALE DI VERONA. GIORNO.**

Le due infermiere si stanno cambiando.

Una, **MICHELA**, è alta, magra, sulla trentina e sotto la divisa indossa jeans e maglietta.

L'altra, **CLAUDIA**, è più anziana, intorno ai quarant'anni (più vicina ai cinquanta), di corporatura piuttosto robusta. Osserva seduta Michela mentre si cambia.

MICHELA

Non so come dirglielo. È ormai un anno che ci proviamo.

CLAUDIA

Mia figlia non l'abbiamo cercata, è arrivata e basta. Ma erano altri tempi.

MICHELA

*(ironica)*

Sì, quando si facevano figli come conigli!

CLAUDIA

Stupida.

Da lontano si sentono i bambini iniziare a urlare tutti contemporaneamente.

Le due donne si guardano subito in faccia non capendo.

Claudia si alza per andare alla porta.

Michela rimane ferma.

Claudia la guarda dalla soglia della porta.

CLAUDIA

Beh?

I bambini continuano a piangere.

MICHELA

*(seccata)*

Ho finito il mio turno e vado a casa.

Claudia se ne va sbattendo la porta.

Michela rimane seduta con il grembiule da infermiera in mano.

Compare un piccola scritta:

**Michela****4. INTERNO. OSPEDALE NURSERY. GIORNO.**

Claudia ha in braccio un bambino. Tenta di farlo smettere di piangere, ma non ci riesce.

Controlla se è bagnato, gli guarda la gola, prova a dargli un biberon.

Compare un piccola scritta:

**Claudia**

CLAUDIA

Dai, piccolino, non fare così. Adesso basta.

Tutto inutile. Il piccolo, come tutti gli altri bambini presenti nella nursery, continua a piangere.

Mentre il bambino è steso su un lettino, si affianca anche un altro bambino, messo sul lettino da Michela, l'infermiera giovane. Le due si guardano.

CLAUDIA

Non era finito il turno?

MICHELA

È un po' che non si fanno straordinari...

Entrambe sorridono, ma i bambini continuano a piangere. Con loro non c'è nessun'altra infermiera.

MICHELA

Chiamiamo qualcuno?

CLAUDIA

E chi? Le altre sono state tutte dirottate in altri reparti.

MICHELA

*(seccata)*

Un dottore.

Claudia la guarda come per dire "quanto sei ingenua". Improvvisamente i bambini smettono di piangere, prima uno poi l'altro.

Tutti gli altri neonati nel giro di pochi secondi.

MICHELA

*(ironica)*

Isteria collettiva pre-adolescenziale?

CLAUDIA

*(preoccupata)*

Succede sempre più spesso.

##### **5. INTERNO. STUDIO PSICOLOGO. GIORNO.**

Un uomo è seduto su una poltrona di uno studio piuttosto elegante. Alla parete ci sono alcune riproduzioni di quadri di Salvador Dalì, ma in una cornice barocca che toglie qualsiasi tocco di gusto all'opera.

L'uomo seduto in poltrona, **MARCO**, ha circa 35 anni, è vestito in maniera elegante, sul viso ha una barba appena accennata, fintamente incolta, ma ben curata. Tiene in mano gli occhiali con i quali continua a giocherellare. È piuttosto a disagio e ogni tanto guarda dritto davanti a sé (ma non sempre). Sta parlando con qualcuno seduto di fronte a lui.

MARCO

Mi va tutto bene, è mia moglie che ha insistito perché venissi da lei.

PSICOLOGO

*(non lo si vede mai, sempre v.f.c.)*

Cosa vuole sua moglie?

MARCO

Che mi passi questa fissazione per i numeri. Ma non può passare.

PSICOLOGO

Che tipo di fissazione?

Marco si alza innervosito e comincia a camminare avanti e indietro.

Nella stanza c'è anche un ventilatore alla massima potenza. Marco si asciuga la fronte con una manica della giacca, ha la parlata veloce, pare a disagio.

MARCO

C'è della gente che non va in bagno se prima non ha mangiato un cioccolatino. Oppure altri che dopo pranzo si devono fumare una sigaretta (*indicando il posacenere dello psicologo*). Che male c'è? Altri devono comprare una borsetta diversa ogni settimana o hanno un paio di scarpe per ogni occasione o pensano di riconoscere le persone dagli occhiali che portano. Io conto le cose, punto e basta, non ci vedo niente di male.

PSICOLOGO

Si sieda e si spieghi meglio.

Marco si risiede malvolentieri.

MARCO

Mia moglie non sopporta che eviti i numeri quattro e otto. Sette, due, cinque, sono numeri perfetti, divisibili solo per loro stessi. Il nove è divisibile per tre, altro numero perfetto.

Marco inizia a guardarsi in giro agitando nervosamente gli occhiali. Li toglie e li rimette senza accorgersi.

PSICOLOGO

Il quattro è divisibile per due...

MARCO

Sì ma due alla seconda fa quattro. Mentre tre alla seconda fa nove e tre più due fa cinque. Non ha niente a che vedere con questi due numeri panciuti.

Compare una scritta:

**Marco**

PSICOLOGO

Solo un fattore estetico..

MARCO

No, mi stanno antipatici e basta.

PSICOLOGO

Mi faccia qualche esempio.

**6. ESTERNO. VILLETTA A SCHIERA. GIORNO. FLASHBACK.**

Marco esce di casa, sta chiudendo la porta a chiave. È vestito in maniera elegante con giacca e cravatta. Chiude la porta, ma questa si riapre, probabilmente perché difettata, lui la richiude e questa volta va bene. Ma la riapre una terza volta e la richiude bene.

MARCO

*(v.f.c.)*

Se esco di casa la mattina e dimentico la cartelletta, rientro tranquillamente.

Marco rientra in casa ed esce subito con la cartelletta. Fa ancora come prima con la porta, la chiude tre volte.

MARCO

*(v.f.c.)*

Poi esco e mi accorgo di aver dimenticato il portafoglio, rientro ancora a prenderlo ed esco nuovamente.

Stessa situazione di prima: esce e chiude tre volte la porta.

MARCO

*(v.f.c.)*

E così, è la terza volta che esco di casa e la seconda che sono rientrato.

**7. INTERNO. GARAGE/AUTOMOBILE. GIORNO. FLASHBACK**

Marco sale in macchina, una piccola berlina tenuta molto bene.

MARCO

*(v.f.c.)*

L'altra mattina sono salito in macchina dopo tutta questa situazione e mi sono accorto di aver lasciato in casa ancora la valigetta.

Marco si accorge di aver dimenticato la valigetta. Si ferma in auto a pensare con entrambe le mani sul volante. Guarda l'orologio dell'auto che segna le 7:34. Appoggia la testa al volante.

MARCO

*(v.f.c.)*

Sarei dovuto rientrare, ma sarebbe stata la quarta volta. Se l'avessi fatto, poi sarei dovuto rientrare una quinta. Ma sarebbe stata una finzione.

PSICOLOGO

*(v.f.c.)*

E cosa ha fatto?

MARCO

*(v.f.c.)*

Ho aspettato passassero i minuti.

Sull'orologio dell'auto scattano le 7:36.

MARCO

*(v.f.c.)*

Sette più tre, dieci, e sei, sedici, sei più uno, sette. Ok, numero perfetto.

**FINE FLASHBACK**

### **8. INTERNO. STUDIO PSICOLOGO. GIORNO.**

Marco guarda dritto davanti a sé, sicuro e tranquillo, senza alcun accenno di agitazione. Con naturalezza, come se il ragionamento fosse scontato.

MARCO

Sono andato in biblioteca senza valigetta né documenti.

PSICOLOGO

In biblioteca?

MARCO

Mi aiuta a pensare. Ma sono mesi che non traccio una riga, nemmeno per sbaglio.  
*(pausa)* Mi fermo alla terza parola. Faccio fare tutto ad altri.

### **9. INTERNO. SALA D'ASPETTO OSPEDALE. GIORNO.**

Nella sala d'aspetto ci sono diverse persone che guardano la

televisione. Si tratta soprattutto di anziani. All'apparecchio manca il volume, ma la maggior parte di loro guarda attenta scorrere le immagini del TG. Sulla TV scorrono alcune immagini di ospedali e reparti di pediatria. Altri anziani guardano dritti nel vuoto, persi nei loro pensieri e nei loro mondi immaginari.

Nella stanza c'è anche una bambina di circa otto anni, **FRANCESCA**, evidentemente di origine orientale, che sta giocherellando al centro della stanza.

Francesca si avvicina a un anziano (**NONNO AMPELIO**), seduto sulla poltrona. Gli occhi sono diretti verso la bambina.

FRANCESCA

Nonno, va bene così?

NONNO

Cosa?

FRANCESCA

Volevi che facevo la ruota! Insomma nonno..

NONNO

Sì, sei stata bravissima.

FRANCESCA

*(si tiene le estremità della  
colorata maglietta e si dondola)*

Ti piace la maglietta?

Compare una scritta:

**Francesca**

La bambina si appoggia alle gambe dell'anziano che la guarda un po' con aria stranita.

Lui la cerca con le mani fino a toccarle la testa. Gli occhi sono vitrei e vuoti. L'uomo è cieco e con le mani trova i capelli della bambina e le fa una pesante carezza.

Ma la piccola si scosta.

FRANCESCA

*(infastidita)*

Che fai? Mi spettini tutta.

L'anziano abbassa lo sguardo. E la bambina si riavvicina.

L'anziano sorride di nuovo.

La signora anziana seduta di fianco guarda la bambina e sorride: la donna è senza denti e Francesca si nasconde tra le gambe del nonno.

SIGNORA SENZA DENTI

*(con fatica)*

Che bella nipotina che hai Ampelio come si chiama?

NONNO

Lei è... è... si chiama...

FRANCESCA

Ma nonno te l'ho già detto duecento volte, sono Francesca.

L'anziano continua a sorridere, mostrando un grosso neo sul collo. La bambina rimane allibita a guardare la cicatrice.

FRANCESCA

*(toccando il grosso neo)*

Cosa hai fatto?

L'uomo rimane pensieroso, cercando di ricordare.

MICHELA

*(v.f.c.)*

Francesca! Andiamo a casa, muoviti.

Francesca si alza di scatto e guarda l'anziano.

FRANCESCA

Mi sa che devo andare.

NONNO

Ciao e salutami la mamma.

FRANCESCA

Ma torno. Ciao.

Francesca fa per andarsene.

NONNO

*(autorevole)*

Saluta la signora.

FRANCESCA

Buongiorno.

Francesca se ne va.

SIGNORA SENZA DENTI

Che bella bambina. È davvero educata.

NONNO

È la mia Ilaria.

Compare una scritta:

**Nonno Ampelio****10. INTERNO. ATRIO ASCENSORE OSPEDALE. GIORNO.**

Michela prende per mano la piccola Francesca. Stanno aspettando l'ascensore. La madre non è arrabbiata, è come se ripettesse ogni volta la stessa solfa.

MICHELA

Quante volte ti ho detto di non uscire dalla sala giochi mentre lavoro.

FRANCESCA

Perché quel signore ha un grosso segno nero sul collo?

I pensieri di Michela vanno già da un'altra parte e non dà molta attenzione alla figlia che la tira per la maglietta.

FRANCESCA

*(alzando la voce)*

Mamma! Posso tornare a giocare con quel signore quando lavori?

A Michela cade per terra la busta arancione con dentro degli esami.

FRANCESCA

*(insistente)*

Mamma! Cosa sono questi fogli?

Mentre Michela si china per raccogliere la busta, la bambina cerca di prendere i fogli.

MICHELA

*(in uno scatto d'ira e insofferenza)*

Francesca! Adesso basta.

La porta dell'ascensore si apre ed esce una ragazza (**ILARIA**) sui trent'anni, magra, alta, quasi ricurva su se stessa. Indossa un vestito estivo molto leggero, ma scuro. Appena uscita dall'ascensore si guarda subito in giro cercando la direzione dove andare, poi prosegue da dove sono venute la madre e la bambina.

Michela intanto trascina Francesca per un braccio entrando nell'ascensore con decisione.

MICHELA

(dura)

Andiamo.

### **11. INTERNO. CORRIDOIO OSPEDALE. GIORNO.**

La ragazza uscita dall'ascensore sta camminando veloce nel corridoio.

Compare una scritta:

**Ilaria**

Mentre passa guarda nelle stanze alla ricerca di qualcuno. Poi vede il numero 207 su una porta. Guarda dentro, ma tutti i letti sono vuoti. È sudata e si asciuga la fronte con un fazzoletto. Il sole entra dalle finestre della camera finendo sul muro del corridoio, formando una croce con le ombre dell'intelaiatura. La ragazza prosegue la sua ricerca tornando verso l'ascensore, diretta verso la sala d'aspetto dove è entrato un altro anziano.

### **12. INTERNO. SALA D'ASPETTO OSPEDALE. GIORNO.**

Nella sala d'aspetto il nonno e la signora anziana senza denti sono ancora seduti come quando c'era la bambina, ma nessuno dei due sta parlando. Lei guarda la televisione, lui ha lo sguardo fisso nel vuoto.

Entra Ilaria che si dirige diretta verso il nonno Ampelio, sorridente e veloce, si inginocchia sul pavimento di fronte a lui.

ILARIA

Mi ha chiesto di sposarlo.

Lui sposta la testa nella direzione della voce e la guarda senza rispondere, ma fa un grande sorriso.

La signora senza denti si interessa più a loro che alla telenovela in televisione e sorride contenta mostrando le gengive.

ILARIA

Nonno, hai capito? Mi sposo, senti.

Ilaria prende la mano dell'anziano e la mette sull'anello che ha lei al dito. L'anello ha un grande e vistoso diamante. Nonno Ampelio tasta la pietra curioso, accarezzando amorevolmente la mano alla nipote.

ILARIA

Si è anche messo in ginocchio, come ai vecchi tempi. È stato bellissimo. Vogliamo avere tanti bambini. Fare come voi? Quanti fratelli eravate?

Ilaria lo abbraccia. Lui borbotta qualcosa.

ILARIA

Adesso devo scappare. Stasera iniziamo già il corso fidanzati con Don Amedeo, te lo ricordi Don Amedeo?  
Vabbè, adesso devo andare. Non ti preoccupare che torno presto.

Ilaria dà un bacio al nonno sulla guancia e scappa via. Lui rimane indifferente come se un ciclone si fosse abbattuto sulla sua casa mentre lui leggeva un libro rapito dalla trama.

SIGNORA SENZA DENTI

Complimenti!

NONNO

Eravamo in otto. Dino, Degno, Danilo, Donata, Diego, Diamante, Dario.

SIGNORA SENZA DENTI

Dicevo per il matrimonio.

NONNO

Chi si sposa?

### 13. ESTERNO. CENTRO ISLAMICO. SERA.

Una ragazza sui vent'anni, piuttosto in carne, dal viso tondo e lineare (**SUSANNA**), si è appostata in fondo a una via e guarda furtivamente prima da una parte della strada poi dall'altra, come per aspettare qualcuno senza essere vista. È molto piccola di statura, sembra quasi una bambina, ma è molto più grande. È sera e lei guarda l'orologio in attesa.

Da lontano, in fondo alla via, vede arrivare una figura. Intorno a lei la strada è deserta, vi è un grande parcheggio mentre su tutta la visuale dominano le rovine di una fabbrica abbandonata. Susanna è nascosta dietro da una via laterale della piazza. La figura in lontananza si avvicina sempre più e appena la ragazza vede in faccia l'uomo si nasconde ancora meglio. È molto preoccupata.

L'uomo, dai capelli ricci, con la barba e con la carnagione piuttosto scura, arriva di fronte a una saracinesca abbassata, la

solleva facendo un gran fragore ed entra piegandosi. Poi la richiude.

Susanna guarda proprio mentre si sta richiudendo la saracinesca. Sopra l'entrata una lunga scritta in arabo. La ragazza tira un sospiro di sollievo. Ma attende ancora.

Una finestra sopra di lei si apre all'improvviso. Esce una donna dalla carnagione scura che urla QUALCOSA IN ARABO. Ma non vede Susanna perché è proprio sotto alla finestra.

Di fronte alla ragazza di apre un'altra finestra e lei è costretta a fuggire in direzione della saracinesca per non essere vista. Le due donne iniziano un DISCORSO IN ARABO, sembra stiano iniziando a litigare animatamente. Susanna fugge cercando di non farsi vedere.

All'improvviso, con un gran fragore, si apre nuovamente la saracinesca. Susanna non sa più dove fuggire e si blocca cercando qualche cosa. Come per magia vede una grossa fioriera (di quelle che usano i negozietti da mettere sul marciapiede) e si nasconde dietro il grande vaso di cemento. Ma è come un elefante dietro una biscottiera da mezzo chilo.

Dalla saracinesca esce un giovane tunisino, dai capelli ricci, senza barba, alto e magro, ma dalle spalle larghe (**SADOK**). Il ragazzo abbassa la saracinesca e si guarda in giro, poi vede Susanna.

Lei è rannicchiata dietro la fioriera e non vede cosa succede.

SADOK

*(v.f.c., imperativo)*

Cosa ci fa lei qui?

Susanna si gira lentamente e preoccupata. Poi vede Sadok in viso, le sta sorridendo.

SUSANNA

*(mentre si alza)*

Mi hai fatto prendere un colpo! Stavo per andarmene, sono qui da...

Si sente un rumore provenire dall'interno della saracinesca. Susanna smette di parlare e rimane immobile. Sadok prende improvvisamente la ragazza per un braccio. La trascina velocemente verso la fabbrica abbandonata.

#### **14. INTERNO. FABBRICA ABBANDONATA. SERA.**

All'interno della fabbrica abbandonata, Susanna e Sadok sono al sicuro. Lei si scosta violentemente dalla presa di lui.

SUSANNA

Sono stufa di questa situazione.

Compare una scritta:

**Sadok e Susanna**

SADOK

Ma non puoi venire al centro islamico. Non facciamo entrare nemmeno le nostre donne!

SUSANNA

*(esasperata)*

Dal panettiere non puoi darmi retta, qui non puoi vedermi, in giro con me non ti puoi mostrare. E poi siamo noi che vi emarginiamo!

Sadok abbassa lo sguardo, non sa più come comportarsi. Non è la prima volta che affrontano quel discorso.

SADOK

Cosa vuoi che faccia?

Susanna si avvicina e gli prende la testa tra le mani.

SUSANNA

Ti porterò a casa mia. Ma prima voglio farti conoscere una persona.

Susanna prende il ragazzo per un braccio e furtivamente escono dalla fabbrica.

### **15. ESTERNO. STRADE FUORI CHIESA. SERA.**

Susanna sta ancora trascinando Sadok per una mano. Entrambi si guardano in giro e, cercando di non essere visti da nessuno, si muovono con aria furtiva. Passa qualche macchina, ma appena si avvicinano i fari, Sadok nasconde il volto.

Arrivano all'entrata posteriore (una porticina secondaria e nascosta) della chiesa.

SADOK

Non posso entrare.

Cerca di resistere a Susanna, ma lei lo trascina senza rispondere. Non entrano dall'entrata posteriore della chiesa, ma in una porta accanto, lasciata aperta con una luce accesa.

**16. INTERNO. SCANTINATO CHIESA / SALONE. SERA.**

Un gruppo di giovani è seduto a semicerchio, esattamente come una seduta di ex alcolisti. Alla stessa maniera degli ex alcolisti, i giovani si stanno raccontando la loro vita.

LEI (COPPIA 1)

Noi siamo "complanari", siamo totalmente opposti, ma ci completiamo. Ad esempio, (pausa) non siamo mai d'accordo su nulla. (lei, di fianco a lui, acconsente) Siamo come il giorno e la notte, l'acqua e il fuoco, cane e gatto...

LUI (COPPIA 1)

(a lui) Finiscila, non esagerare! Non è vero. (al gruppo) Non è vero. L'altro giorno abbiamo preso i mobili e piacevano a tutti e due.

Gli altri presenti, una decina di persone, ridono del battibecco involontario. Sono una serie di giovani coppie che si stanno raccontando la loro vita.

Alcuni sorridono cercando di non farsi vedere, altri non riescono a trattenersi e scoppiano in una sonora risata.

LEI (COPPIA 1)

Dopo il muso che mi hai tenuto una settimana, piacevano anche a me.

Nel gruppo c'è anche Ilaria, la ragazza che era andata a trovare il nonno in ospedale. Mentre tutti sono seduti accanto al proprio consorte, lei è in mezzo a due donne.

LUI (COPPIA 2)

Noi invece conviviamo da tre anni. Andiamo piuttosto d'accordo. L'unica cosa che mi fa imbestialire è quando lei mi interrompe mentre p...

LEI (COPPIA 2)

Lo sapevo, ogni volta salta fuori questo discorso. (agli altri) Io lo so che non è bello, cerco di stare attenta, ma non è semplice.

Lui è diventato tutto rosso. La guarda, lei è zitta. Gli altri ridono o sorridono.

Il momento viene interrotto da una persona un po' più grande dei ragazzi presenti: un uomo sulla quarantina, con pochi capelli,

piuttosto robusto, ma dai modi e dai vestiti alquanto giovanili  
(**AMEDEO**).

AMEDEO

*(mentre guarda tutte le coppie  
presenti)*

Questi battibecchi sono normali ed è un bene che ci siano. Altrimenti che noia...

Compare una scritta:

**Amedeo**

AMEDEO

Il rapporto di coppia è come una tela grezza. Sta a voi riempirla: dovete scegliere lo stile e i colori. Il capolavoro poi non sta nella manualità, ma nell'istinto che vi guida, che guida tutti voi artisti del rapporto.

Bussano alla porta. Amedeo si gira, la porta si socchiude. Amedeo fa un gesto, poi si gira verso i ragazzi.

AMEDEO

Scusate un momento. Torno subito.

Amedeo si alza ed esce.

**17. INTERNO. SCANTINATO CANTINA / CORRIDOIO. SERA.**

Amedeo chiude la porta e si ritrova davanti Susanna e Sadok. Susanna è sempre euforica. Sadok è molto sulle sue.

SUSANNA

Salve don.

AMEDEO

*(mentre tende la mano a Sadok)*

Ciao.

Dopo un attimo di esitazione Sadok tende la mano al prete in abiti sportivi e lo guarda dubbioso.

AMEDEO

Susanna, stasera sono piuttosto preso e quei ragazzi mi stanno aspettando.

SUSANNA

Lo so, ma volevo solo farle conoscere l'uomo che voglio sia il padre dei miei

figli.

Amedeo guarda Sadok in silenzio, il quale abbassa subito lo sguardo.

SADOK

(a Susanna)

Forse è meglio se andiamo.

Susanna smette di sorridere, sembra delusa del prete. Dall'interno del salone arriva una grossa risata da parte di tutto il gruppo di giovani.

Amedeo si gira verso il salone. Susanna e Sadok fanno per andarsene.

AMEDEO

Tornate domani sera, potrò darvi più retta.

A Susanna si illumina il volto. La ragazza ha dei veri e propri sbalzi di umore che vanno dalla felicità alla tristezza, non esistono vie di mezzo, non esiste mascheramento delle emozioni.

Amedeo saluta affettuosamente Susanna con una scompigliata ai capelli, mentre Sadok fa un inchino al prete per salutarlo. Amedeo contraccambia.

AMEDEO

Vi aspetto.

### **18. INTERNO. CASA CLAUDIA. SERA.**

Claudia, l'infermiera sulla cinquantina, è a casa che sta preparando da mangiare. Il tavolo è apparecchiato per tre persone. Cucina e salotto sono una cosa sola, una sorta di open space. Lei, seduta al tavolo, sta fumando una sigaretta, i fornelli sono tutti spenti. Guarda l'orologio impaziente mentre fuma. L'appartamento non è molto grande e i mobili sono in stile anni '70, in legno scuro, lisci, e con grossi pomelli al posto delle maniglie.

Claudia si alza e va ai fornelli, alza il coperchio di una pentola e controlla con la mano se il contenuto sia ancora caldo.

SUONA IL TELEFONO. Lei corre a rispondere al telefono cellulare che ha nella borsetta, posata vicino all'entrata. Claudia prende il telefono, guarda prima il display e inizia a parlare senza salutare.

CLAUDIA

*(ansiosa)*

...è un'ora che ti aspetto, muoviti. Ormai si è raffreddato tutto. Tuo padre è con te?

Dopo un momento di silenzio Claudia mette giù il telefono. E rimane come in attesa di qualcosa.

IL TELEFONO SUONA ANCORA. Questa volta è quello di casa, il suono è nettamente più freddo e agghiacciante. Claudia va a rispondere.

CLAUDIA

Pronto?

Dall'altra parte sembra non rispondere nessuno.

CLAUDIA

Pronto? ...sì, sono io...

Silenzio. Il volto di Claudia rimane impassibile, ma serio.

CLAUDIA

Sì, chiami più tardi, sta tornando anche mia figlia.

Claudia mette giù la cornetta. Sembra non sia accaduto nulla di grave. Decide di andare ai fornelli, alza il coperchio di una pentola e controlla ancora con la mano se il contenuto è ancora caldo.

All'improvviso Claudia rovescia per terra la pentola che stava controllando. Era un arrosto non ancora tagliato. Si ferma un momento sui fornelli, poi decide di andare sulla poltrona, prima accende il vecchio televisore, poi si siede. Abbassa tutto il volume e fa zapping in maniera molto disinteressata. Ma ha gli occhi lucidi. Si ferma sul telegiornale: sono le solite immagini di guerra e politica. Poi qualcosa cambia e la sua attenzione viene catturata da un'immagine di ospedale e infermiere. Alza il volume.

CRONISTA TELEVISIONE 1

*(voce maschile e distaccata)*

...non si conosce ancora il nome del responsabile. L'autopsia sui corpi dei bambini sarà comunque effettuata prima di sera. Tutto lo Stato è sconvolto di fronte a questa nuova tragedia che ha visto una trentina di famiglie perdere i propri piccoli. Si attende per la serata il

messaggio del presidente...

Claudia cambia subito canale, in cerca di un nuovo telegiornale. Ne trova uno. Il telegiornale sta iniziando, il cronista è una donna, giovane e attraente. Claudia alza ancora di più il volume.

TELGIONRNALE

Tragedia in un ospedale del centro Italia. Ventinove bambini sono stati trovati privi di vita questa mattina all'alba nella nursery del nosocomio.

**19. INTERNO. CASA MARCO. SERA.**

Lo stesso telegiornale dal televisore. È partito il servizio con le classiche immagini di ospedale transennato e di gente accalcata che vuole vedere e sapere.

TELEGIORNALE

Un vero e proprio infanticidio. Carabinieri e procura stanno dando la caccia al responsabile, o ai responsabili. Ma gli esami autoptici sui piccoli corpi saranno effettuati solo nella mattinata di domani. Il fatto ha sconvolto la piccola città.

Marco, che era stato dallo psicologo, è in piedi davanti al televisore con il telecomando in mano. Guarda il telecomando per alzare il volume e sull'apparecchio mancano i tasti "4" e "8", sono stati come strappati.

Marco è vestito in maniera molto elegante, in giacca e cravatta.

Sulla poltrona c'è la piccola Francesca, la bambina di origini orientali che giocava con l'anziano in ospedale.

FRANCESCA

Papà, tu e la mamma stasera andate via?

L'uomo è assorbito dal telegiornale.

TELEGIORNALE

I bambini avevano tutti pochi giorni di vita, erano nati nel corso delle ultime due settimane. Non vi erano state complicazioni durante il parto. Stamattina regnava un gran silenzio nel reparto di pediatria, avrebbero dichiarato alcuni infermieri.

FRANCESCA

Papi, andate via? ...papà?

Claudio si siede in poltrona e prende tra le braccia la bambina. Ma non risponde.

Francesca tira i capelli a Marco.

MARCO

Ohi.

Marco si gira rabbioso verso la bambina. La vorrebbe picchiare. La piccola si ritrae intimidita dallo sguardo. Poi Marco alza le mani come farebbe un mostro.

MARCO

Adesso ti mangio, a partire dall'ombelico.

Marco si alza in piedi e la bambina fugge subito dietro al divano, lui la rincorre e lei continua a scappare divertita.

MICHELA

(v.f.c.)

Allora, siamo pronti?

La voce della donna arriva dai piedi della scale. La ragazza ha un vestito mozzafiato, lungo, nero, che mette in risalto il fisico della donna.

Francesca si avvinghia subito alle ginocchia di Michela. Marco rimane un momento a guardarla. Lei è soddisfatta di quello sguardo.

FRANCESCA

Mamma, il papà mi vuole mangiare.

## **20. INTERNO. RISTORANTE. SERA.**

Michela e Marco sono seduti al tavolo di un elegante ristorante, uno di fronte all'altro. Sono riparati dal resto dei tavoli grazie a un grande acquario che rende più intima l'atmosfera. Dal fondo giunge un mormorio di voci e piatti.

MARCO

Abbiamo chiacchierato, mi ha fatto molte domande, ma niente di più.

MICHELA

Sembri uno stereotipo. Un architetto dallo psicologo... (seria) Ma, secondo lui, è una cosa che si può risolvere?

MARCO

Col tempo. Basta che non facciamo quattro figli, altrimenti tento il suicidio.

MICHELA

Oppure ne dovremo fare subito un quinto, semplice.

Lui sorride, lei beve del vino per non guardare Marco in faccia. C'è un momento di silenzio, quasi imbarazzante. Si avvicina il cameriere, aria distinta.

CAMERIERE

Desiderate altro?

Michela stava per dire qualcosa, ma Marco la interrompe senza nemmeno guardare in faccia il cameriere.

MARCO

*(deciso)*

No.

Il cameriere rimane un attimo basito dall'atteggiamento dell'uomo, poi se ne va.

MARCO

*(molto più gentile)*

Scusi.

Il cameriere si gira, in attesa che Marco dica qualcosa, che faccia un'ordinazione. Ma Marco non parla e fa un gesto al cameriere di tornare. Il giovane ritorna al tavolo.

MARCO

Sì, ci può portare due caffè. *(alla moglie)*  
Caffè, no? *(la moglie fa un cenno sorridendo, poi al cameriere)* Sì, due caffè.

Il cameriere lo guarda strano, poi se ne va.

MARCO

*(serio)*

Sarebbe stata la quarta volta che veniva al tavolo, non potevo lasciarlo andare!

MICHELA

*(sottovoce)*

Speriamo che le altre sedute vadano meglio.

Michela si alza.

MICHELA

È meglio che andiamo o diventa tardi anche per Nonno Silvio.

MARCO

Ma è la nostra serata libera!

MICHELA

Andiamo, o Francesca diventa una peste!

MARCO

E i caffè?

MICHELA

Ma se non lo abbiamo mai bevuto!

**21. INTERNO/ESTERNO. AUTOMOBILE. NOTTE.**

Michela è alla guida di una piccola Jeep. Al posto del passeggero, di fianco a lei, Marco. Le strade non sono molto trafficate. Intorno solo villette.

MICHELA

*(preoccupata)*

Mi sa che siamo in ritardo.

MARCO

*(tranquillamente)*

Non ti preoccupare, Nonno Silvio avrà lasciato il televisore acceso. Si sarà addormentato e lei starà guardando qualche film porno.

Michela sembra non raccogliere la battuta e continua a guardare la strada.

MICHELA

Francesca continua a chiedere un fratellino.

MARCO

*(le tocca un braccio, ironico)*

Ce la faremo, sappiamo ancora come si fa. E poi domani non dobbiamo ritirare gli esami?

MICHELA

*(si scosta)*

Li ho presi oggi, è tutto a posto. Siamo

tutti e due "fertili", hanno detto. Non capisco perché non ci riusciamo.

MARCO

Non avremmo dovuto ritirarli insieme?

Silenzio.

MICHELA

Perché non possiamo avere un figlio nostro?

Michela ferma la macchina. Sono arrivati.  
Marco si gira a guardarla. Si stanno guardando negli occhi.

MARCO

Andiamo, altrimenti il vecchio si addormenta veramente.

## **22. ESTERNO. VILLETTA NONNO SILVIO. NOTTE.**

Arriva la macchina di Marco e Michela. Lei rimane alla guida, lui scende a suonare il campanello. Si trovano di fronte al cancello di una vecchia villa a due piani di classica forma quadrata, con il giardino un po' trascurato.

Si apre il cancelletto e Marco attraversa il giardino fino ad arrivare sulla porta.

Michela lo vede da lontano. Appena apre la porta, la piccola Francesca salta in braccio al padre. Lui si ferma un attimo a parlare con qualcuno al di là della porta.

La piccola appoggia la testa sulla spalla del padre, sembra essere stanca morta e chiude subito i piccoli occhi a mandorla. Michela la vede e sorride.

## **23. INTERNO. BALLATOIO APPARTAMENTO ILARIA. NOTTE.**

Susanna cerca di infilare la chiave nella porta di un appartamento. L'atrio è piuttosto spoglio, non c'è nemmeno una pianta e tutto l'ambiente, piuttosto freddo, è illuminato da una squallida luce al neon che funziona a intermittenza.

Dalle scale sale anche Ilaria. Più silenziosa e meno decisa di Susanna, porta i capelli raccolti a cipolla sulla testa. Ilaria porta dei sacchetti della spesa, è come assorta dai suoi pensieri. Susanna la vede.

SUSANNA

*(mentre si sforza di far entrare la  
chiave nella serratura)*

Ciao Ilaria.

Ilaria si ferma davanti alla sua porta.

ILARIA

Vuoi entrare un po' da me. Magari se  
riprovi tra poco...

SUSANNA

No, è il solito problema, adesso ci  
(sforzo) riesco...

Si sente uno scatto. La serratura sembra essersi sbloccata.

SUSANNA

(guarda Ilaria e le sorride)

Grazie.

Susanna entra in casa. Ilaria rimane a guardarla un momento poi  
apre anche la sua porta.

**24. INTERNO. APPARTAMENTO CLAUDIA. NOTTE.**

L'appartamento è lo stesso dove l'infermiera Claudia stava  
preparando la cena.

Susanna vede il televisore acceso, ma senza audio, la tavola  
apparecchiata e la carne per terra in cucina con la pentola  
rovesciata.

SUSANNA

Ma che diavolo...

La ragazza raccoglie la pentola e la carne. La rimette sul  
fornello e vede Claudia sulla poltrona davanti al televisore che  
dorme. Si avvicina.

SUSANNA

Mamma... mamma... (la tocca e la chiama più  
decisa) MAMMA!

La donna sulla poltrona si sveglia lentamente e vede la figlia. La  
abbraccia come in cerca di affetto o consolazione, ma Susanna si  
libera scorbutica dalla presa della madre.  
Susanna si allontana leggermente. La madre la guarda, quasi  
piangendo.

CLAUDIA

L'ha fatto.

SUSANNA

Dove.

CLAUDIA

Al cantiere dell'ospedale.

Susanna rimane impassibile. Quanto appreso sembra non le faccia né caldo né freddo.

### **25. INTERNO. APPARTAMENTO ILARIA. NOTTE.**

Un salotto piuttosto moderno, mobili essenziali, niente soprammobili. C'è una tavola apparecchiata per due, con alcune candele accese e già consumate per tre quarti.

Su un carrello vicino al tavolo vi sono delle pentole chiuse e una pirofila, probabilmente con il dolce.

Lo stereo è acceso. Una musica classica di sottofondo riscalda l'ambiente.

Ilaria è seduta al tavolo, mento appoggiato sulle mani, gomiti sulla tavola.

Aspetta.

L'appartamento è arredato alla bene e meglio, con stili diversi e senza alcun gusto.

Aspetta.

Alcune scatole sono ancora chiuse vicino ai mobili. Altre sono aperte con la roba che viene fuori a metà. Sul mobile-stereo nero si addensa un grosso strato di polvere.

Aspetta.

Ilaria guarda l'orologio (sono le 22) e inizia a mangiare con calma. Non è arrabbiata, sembra quasi rassegnata.

### **26. ESTERNO. CANTIERE OSPEDALE. NOTTE.**

Fuori dall'ingresso principale dell'ospedale ci sono diversi automezzi dei vigili del fuoco e un'ambulanza ferma a lampeggianti accesi. Si tratta di un edificio alto nove piani, tanto squadrato da sembrare un carcere.

Molta la gente che cerca di capire cosa stia accadendo. Tanti sono in vestaglia (**PAZIENTI**), ma non osano avvicinarsi, si limitano a borbottare tra di loro.

Vi sono anche dei carabinieri che stanno effettuando dei rilevamenti.

Vicino all'ambulanza ci sono Susanna e Claudia. I portelloni posteriori sono aperti, Claudia è seduta sul basamento dell'automezzo e un **INFERMIERE** (giovane, alto, grosso, pelato, con l'orecchino, ma dai modi molto delicati ed esperti) le sta prendendo la pressione.

INFERMIERE

*(mentre smonta l'apparecchio)*

Signora, tutto a posto.

Claudia continua a guardare avanti a sé rassegnata. Si avvicina Susanna.

CLAUDIA

Cosa ha detto?

Susanna non fa in tempo a rispondere che, alle sue spalle, giunge un carabiniere sui cinquant'anni coi capelli brizzolati. A giudicare dalla divisa e dalle stelline sulle spalle, si tratta di un graduato (capitano).

CAPITANO

La signora Claudia Testori?

Claudia fa un cenno affermativo col capo.

CAPITANO

*(guardando Susanna)*

Lei immagino sia la figlia.

Susanna non risponde.

CAPITANO

So che il momento non è dei migliori, ma devo farvi delle domande.

Claudia e Susanna lo guardano senza rispondere. Susanna appoggia una mano sulla spalla della madre.

Alle spalle del capitano, un altro carabiniere, sui vent'anni ma dalla faccia spigolosa e sveglia, sta prendendo appunti.

CAPITANO

Quando siamo giunti qui abbiamo solo potuto constatare la morte.

Susanna appoggia una mano sulla testa della madre. Ma il suo sguardo è impassibile, arrabbiato.

CAPITANO

Suo marito lavorava qui, vero?

CLAUDIA

Era una guardia, stava facendo il turno di notte.

CAPITANO

Pare sia scivolato dal balcone nel tentativo di prendere il giochino di un paziente del nono piano.

Claudia e Susanna rimangono impassibili.

CAPITANO

Le raccontava che spesso si recava nel reparto di psichiatria?

CLAUDIA

*(decisa lo guarda negli occhi)*

Era una guardia e stava facendo il turno di notte.

Un'altra ambulanza sta uscendo dal piazzale lentamente con le sirene spente e i lampeggianti accesi.

Susanna lascia la madre con il capitano.

Claudia distoglie lo sguardo: non vuole vedere l'ambulanza.

Susanna si avvicina e vede l'automezzo dirigersi verso il cancello d'uscita. Mentre l'automezzo passa, lei sputa per terra con disprezzo e scappa via di corsa, fuori dai cancelli dell'ospedale.

#### **SEQUENZA DI MONTAGGIO SU MUSICA RITMICA ED ETNICA:**

##### **27. INTERNO. CAMERA DA LETTO MICHELA. NOTTE.**

Michela e Marco stanno facendo l'amore. Sono sudati e senza coperte. Lui è sopra di lei con la faccia nel cuscino, lei è sotto in maniera piuttosto passiva, occhi aperti, non prova nulla.

##### **28. INTERNO. CAMERA DA LETTO FRANCESCA. NOTTE.**

La piccola Francesca è sotto al letto, rannicchiata su se stessa che dorme, ha il sonno agitato.

##### **29. ESTERNO. STRADE CITTÀ. ALBA.**

Susanna corre per le strade della città, incurante dei semafori lampeggianti o delle auto che le sfrecciano di fianco. È affaticata, ma sembra non importarle nulla. Lei corre.

##### **30. INTERNO. APPARTAMENTO ILARIA. ALBA.**

La prima luce comincia a filtrare dalle finestre di una camera non ancora arredata totalmente. Le antine dell'armadio sono ancora aperte e dagli scatoloni, forse lì da troppo tempo, spuntano alcuni vestiti da uomo.

Ilaria dorme nel suo letto, avvolta nel solo lenzuolo.

##### **31. INTERNO. APPARTAMENTO CLAUDIA. ALBA.**

Claudia entra dalla porta di casa sua. Non c'è nessuno. Il televisore è ancora acceso e senza volume.

Lei lo lascia acceso e punta dritta in cucina dove inizia a prepararsi del caffè.

**32.INTERNO. STANZA OSPEDALE. ALBA.**

C'è una fievole luce nella stanza dell'ospedale dove "alloggia" nonno Ampelio. Tutti i letti sono occupati e tutti dormono serenamente. Tranne lui che parla, parla. Pare stia tenendo un discorso. Solo che nella stanza non c'è nessuno ad ascoltarlo.

**33.INTERNO. APPARTAMENTO DON AMEDEO - SALOTTO. ALBA.**

Don Amedeo è seduto in poltrona che dorme. Ancora con gli stessi vestiti del corso fidanzati. In grembo poggia una fotografia in una cornice. È di una giovane ragazza sorridente.

**34.INTERNO. PANETTIERE. ALBA.**

Sadok sta impastando la pasta per il pane. Il forno è acceso. È da solo e lavora in tutta tranquillità, preso dal suo operare. All'improvviso sente dei colpi sulla saracinesca.

I colpi diventano presto sempre più insistenti e Sadok corre a sollevare un po' la saracinesca del negozio. Appena la apre un po', con una manovella, entra Susanna (è abbastanza piccola da passare in poco spazio). Senza nemmeno guardarlo in faccia lei gli salta al collo e inizia a baciarlo.

I due iniziano a fare l'amore sul tavolo dove lui stava impastando.

**FINE SEQUENZA DI MONTAGGIO**

**35.INTERNO. TELEVISORE. GIORNO.**

Parte la sigla di un telegiornale, come all'interno di un televisore.

Compare il cronista che pare abbia qualche esitazione a leggere. L'uomo, dai capelli brizzolati, non trova le parole, o ha paura a pronunciarle. È un uomo, sulla cinquantina, dall'aria esperta, gioca con una matita che tiene tra le mani. Poi prende un respiro e si fa coraggio.

CRONISTA

Il telegiornale di oggi sarà interamente dedicato a quanto giunto in redazione questa mattina. (pausa) Non nascono più bambini. Da una settimana. Il dato proviene dall'organizzazione mondiale della sanità.

Il cronista gira il foglio e prende un respiro.

CRONISTA

Mentre negli ospedali continuano a morire i

neonati che hanno poche settimane, al mondo non nascono più bambini. Gli esperti sono già al lavoro per capire se si tratti di un virus o di un attacco biologico su scala mondiale. Ma ancora tutte le piste sono aperte. Ecco il servizio.

Il cronista si gira verso il grande schermo al suo fianco mentre parte il servizio del telegiornale.

### **36. INTERNO. IMMAGINI OSPEDALI. GIORNO.**

Il video-servizio riporta soprattutto immagini di ospedale, di nursery vuote e gente disperata. Tutto ciò per qualche secondo, senza alcun commento.

Poi parte una voce di donna, molto secca e veloce, quasi recitata con forza.

GIORNALISTA

(v.f.c.)

Stati Uniti, Germania, Australia, Cina, Giappone, Indonesia, Italia. I casi di bambini deceduti in ospedale si sono moltiplicati in tutto il mondo. Tutti avevano meno di un mese.

Le immagini del servizio passano sulla giornalista: una donna di circa 50 anni, truccata, molto ben curata e molto fredda nell'espone quello che più che altro sembra essere, per lei, la lista della spesa.

GIRONALISTA

E l'organizzazione mondiale della sanità lancia l'allarme: da una settimana non nascono più bambini. Il dato doveva rimanere nascosto, ma i reparti di ginecologia sono ormai vuoti e trovare una donna con ancora in grembo il proprio bambino è ormai una rarità.

La giornalista guarda di fianco a lei. L'immagine si sposta e compare un dottore dall'aria piuttosto stanca. Compare una scritta del servizio del telegiornale: "primario di pediatria dell'ospedale di Circolo". Alle loro spalle passa del personale, non curante della telecamera. Tra i dipendenti passa anche Michela.

GIORNALISTA

Dottore, cosa sta succedendo?

Il dottore è un uomo molto vicino alla pensione. Il viso è piuttosto tirato, molto probabilmente frutto di diverse notti in bianco.

DOTTORE

Non lo sappiamo. Sicuramente è da molti giorni che non ricoveriamo partorienti. Le ultime hanno avuto diverse complicazioni. Naturalmente invitiamo tutte le donne che aspettassero un bambino a non prendere iniziative. Siamo in contatto con centri di ricerca in tutto il mondo per capire come risolvere la situazione. L'importante è mantenere la calma.

Il televisore viene spento, lo schermo rimane nero per qualche istante.

Nel vetro del vecchio televisore si vede la stanza dove era posizionato: il camerino delle infermiere con alcune persone.

**37. INTERNO. CAMERINO INFERMIERE OSPEDALE. GIORNO.**

Nella stanza ci sono 5 donne di diverse età. Nessuna parla. C'è anche Michela.

Tutte si guardano in faccia come a cercare spiegazioni. Poi la più anziana esce dalla stanza e, una a una, le altre la seguono.

**38. INTERNO. CORRIDOIO PEDIATRIA. GIORNO.**

La luce entra dalle finestre e illumina gli allegri disegni di fate e orchi.

Dappertutto c'è solo silenzio. Le infermiere percorrono in corridoio senza esitazione.

**39. INTERNO. NURSERY. GIORNO.**

Le cinque infermiere entrano nella nursery e osservano la situazione.

La più giovane, una ragazzina bionda sui vent'anni sta trattenendo le lacrime.

MICHELA

*(fredda)*

Quando è successo?

I lettini sono tutti vuoti, con le coperte disfatte.

L'infermiera anziana è come sotto shock. Accarezza le coperte di un lettino vuoto.

INFERMIERA ANZIANA

Stanotte. Ero io di turno.

Una delle altre infermiere si siede e appoggia la testa tra le

mani.

Un'altra scappa via di corsa, fuori dalla stanza.

Michela appoggia una mano sulla spalla dell'infermiera anziana, mentre con l'altra afferra la mano della donna che stava accarezzando le coperte.

INFERMIERA ANZIANA

Sono tutti all'obitorio. Devono far loro l'esame autoptico.

L'infermiera anziana appoggia la testa sulla spalla di Michela. Michela le accarezza la testa. Nella stanza ora ci sono solo loro due.

Dall'altra parte del vetro, dove di solito si mettono i genitori ad osservare i bambini, Claudia vede **IL DOTTOR SORRISO**, un uomo in camice bianco, con la faccia truccata da clown e con una chitarra giocattolo a tracolla. Il dottor sorriso è impassibile, ma triste. Alle spalle del dottor sorriso passa Claudia, l'altra infermiera amica di Michela. Le due si guardano negli occhi.

#### **40. INTERNO. PANETTIERE. GIORNO.**

Sadok è vestito con un camice bianco. Sta stendendo la pasta con un grande mattarello. Dietro di lui un grosso forno acceso. È sudato e pare faccia una gran fatica.

Sulla soglia della porta compare **FRANCESCO**, sui 45 anni. L'uomo, con la tipica pancetta del birraio camionista, pelato e con gli occhiali, si appoggia al muro e si accende una sigaretta.

Lo guarda in silenzio con aria severa.

SI SENTE UN CAMPANELLO, segno che qualcuno è entrato nel negozio. Francesco lascia la sigaretta sul bancone dove lavora Sadok ed esce.

#### **41. INTERNO. PANETTIERE - ESPOSIZIONE. GIORNO.**

Ad attendere Francesco nel negozio c'è Marco, piuttosto agitato e di fretta.

Il negozio ha una grossa vetrata dalla quale si vede parcheggiata, proprio di fronte e malamente, l'auto di Marco, con la piccola Francesca che guarda dal finestrino e gioca disegnando sul vetro.

FRANCESCO

*(seccato)*

Buongiorno. Dica.

MARCO

*(di fretta)*

Mi può fare due panini con il salame?

FRANCESCO

Non serviamo più salumi, né alcolici.

MARCO

Ma la settimana scorsa...

FRANCESCO

Nuove disposizioni. Se vuole abbiamo il kebab.

Francesco indica dietro di sé un grosso spiedino di carne messo in verticale.

FRANCESCO

Ma deve aspettare qualche minuto.

Marco ha un momento di esitazione, non sa cosa fare, poi si decide.

MARCO

Fa niente, grazie.

Marco esce di corsa, senza aspettare il saluto. Sale sulla macchina e riparte in fretta.

Francesco ritorna da Sadok.

#### **42. INTERNO. PANETTIERE. GIORNO.**

Francesco riprende in mano la sigaretta.

FRANCESCO

È tutta colpa tua.

Sadok non risponde.

FRANCESCO

Sono diventato il panettiere dei musulmani.

Sadok non lo guarda nemmeno e continua a lavorare.

Tra i due corre un certo astio.

SADOK

Non te l'ho detto io di sposare mia sorella.

Francesco si avvicina con aria minacciosa.

FRANCESCO

Ehi, marocchino, guarda che sei qui solo per un motivo... Sarò anche diventato musulmano, ma non vuol dire che non ti possa lasciare per strada senza permesso di lavoro.

Sadok non lo guarda.

FRANCESCO

Chiaro?

Sadok alza lo sguardo. I due si guardano negli occhi e Sadok abbassa per primo gli occhi. Francesco se ne va soddisfatto.

SADOK

*(sottovoce)*

Tunisino, sono tunisino.

**43. INTERNO/ESTERNO. AUTOMOBILE MARCO. GIORNO.**

La piccola Francesca è seduta sul sedile anteriore dell'auto. Con i suoi occhi a mandorla guarda fuori dal finestrino: c'è molta gente in strada.

Marco è alla guida della piccola utilitaria.

FRANCESCA

Papà! Perché la mamma è uscita senza salutare?

Marco è un po' soprappensiero.

MARCO

Perché era in ritardo e doveva andare a lavorare.

FRANCESCA

Perché doveva andare a lavorare?

Francesca continua a disegnare sul vetro con il dito. Sta disegnando una lunga sbarra, come quelle che usano i bambini per fare ginnastica a scuola.

MARCO

Perché i grandi occupano così il loro tempo.

Marco si ferma a un semaforo rosso.

FRANCESCA

Perché nonno Silvio non va a lavorare?

MARCO

Perché lui ha già lavorato tanto.

Marco guarda Francesca che, però, continua a disegnare. Il dialogo sembra solo le interessi per fare tanti perché.

MARCO

Ma tu lo vuoi un fratellino?

FRANCESCA

*(si gira immediatamente verso il papà, felice)*

Siii! Quando arriva?

Si sente un clacson.

MARCO

Perché?

FRANCESCA

Così viene anche lui da nonno Silvio.

Marco ferma la macchina di fronte a una villetta, la stessa dove la sera era andato a prendere la bambina.

MARCO

Eccoci arrivati.

FRANCESCA

*(si rattrista)*

Mi porti con te?

Marco le apre la portiera dall'interno dell'auto e le dà un arruffata ai capelli.

FRANCESCA

*(seccata)*

Mi spettini.

MARCO

Fai la brava, mi raccomando.

La bambina fa per scendere. Sembra molto triste.

MARCO

*(severo)*

Ehi, signorina!

Lei si gira di scatto. Lui le sorride.

MARCO

Non dimentichi nulla?

La piccola salta in braccio al papà e gli dà tre baci sulle guance. Al quarto lui la blocca.

MARCO

Cosa abbiamo detto?

INSIEME

Sempre tre, che più perfetto non c'è!

La bambina scende dall'auto. Marco rimane a guardarla intanto che la piccola suona il campanello. Finché non sparisce all'interno della casa buia.

**44. INTERNO. ATRIO STUDIO PSICOLOGO. GIORNO.**

Delle ampie vetrate illuminano il salone dove sono disposti un paio di comodi divani. Su una poltrona è seduta Ilaria: il sedere è sulla punta del divano e le dita tamburellano tra di loro. Sull'anulare della mano sinistra porta il vistoso anello di fidanzamento.

Una segretaria è seduta dietro una scrivania in fondo alla stanza.  
SQUILLA IL TELEFONO.

SEGRETARIA

Pronto... sì, ufficio del dottor Candotti...  
no, il dottore oggi è pieno di  
appuntamento. Prendo nota? Ok, provi più  
tardi, ma...

La donna, una signora sulla quarantina, con qualche ruga data soprattutto da una dieta dimagrante troppo aggressiva, mette giù il telefono. Evidentemente dall'altra parte hanno attaccato senza salutare.

Ilaria guarda l'orologio nervosamente.  
SUONA IL CAMPANELLO. Risponde la segretaria.

SEGRETARIA

Sì, dottor Candotti...

SUONA NUOVAMENTE IL TELEFONO. La segretaria non ne può più: mette giù il ricevitore del campanello, schiaccia un pulsante, rovescia il caffè sulle carte, si alza in piedi, risponde al telefono mentre cerca di pulirsi.

Ilaria rimane immobile a guardarla e fa finta di niente.

SEGRETARIA

Pronto... sì, ufficio del dottor Candotti...  
no, il dottore oggi è pieno di  
appuntamento...

Dalla porta entra Marco che osserva la scena della segretaria al telefono che tenta di pulirsi con fazzoletto di carta. Senza dir niente, e nemmeno aiutare, va a sedersi sul divano opposto a

Ilaria.

Marco si siede. I due non si salutano.

La segretaria mette giù il telefono e corre in bagno imprecando sottovoce.

SECRETARIA

Oggi è un inferno!

Silenzio.

Marco guarda Ilaria. Lei ha lo sguardo diretto a terra poi alza la testa per guardarlo, e lui abbassa gli occhi imbarazzato.

Ilaria continua a tamburellare nervosamente, e rumorosamente, con le dita. Guarda anche la porta del dottore.

MARCO

Aveva appuntamento?

Ilaria lo guarda, come seccata.

SUONA NUOVAMENTE IL TELEFONO, ma non c'è nessuno che risponde.

ILARIA

No, passo sempre il mio tempo libero nelle sale d'attesa. Mi rilassa, non vede!

Ilaria si alza e si dirige verso la porta del dottore.

Marco non raccoglie la provocazione, tira fuori il proprio taccuino e annota qualche cosa.

Ilaria si gira all'improvviso.

CONTINUA A SUONARE IL TELEFONO.

ILARIA

Mi scusi. È che sono qui da due ore e non ne posso più.

MARCO

*(mette via il taccuino)*

Non è mai in ritardo, non capisco.

Rientra la segretaria che risponde subito al telefono.

SECRETARIA

Pronto... sì, ufficio del dottor Candotti... aspetti un secondo (digita qualche numero sul telefono). Dottore, è per lei... sì, lo so, ma dice che è urgente. Va bene.

La segretaria mette giù la cornetta.

Ilaria si siede nuovamente sul divano.

Marco la scruta attratto.

MARCO

Piacere, io sono Marco, architetto fissato  
dei numeri.

Ilaria osserva per un secondo la mano, poi gliela porge, ma sempre  
seccata.

ILARIA

Piacere.

MARCO

Piacere...

Il dottore esce improvvisamente dallo studio sbattendo la porta.  
Senza nemmeno fermarsi dalla segretaria se ne va di corsa. Marco e  
Ilaria lo guardano esterrefatti.  
Nello studio Marco vede un uomo, piuttosto anziano, seduto su una  
poltrona, che lo osserva basito.

MARCO

*(tenendo ancora la mano di Ilaria)*

Posso offrirle un caffè?

**45. INTERNO/ESTERNO. SACRESTIA CHIESA. GIORNO.**

SUONA INSISTENTEMENTE UN CAMPANELLO vecchio stile, il classico  
"dlin dlon". Don Amedeo apre la porta: è molto trasandato, barba  
di un paio di giorni, colletto bianco slacciato, camicia  
sgualcita.

Appena aperta la porta si trova davanti Susanna con di fianco  
Sadok.

SUSANNA

Non potevamo aspettare.

Don Amedeo fa loro spazio per entrare.  
Sadok si guarda in giro, sperando che nessuno lo abbia visto.

SUSANNA

*(tenendo la mano di Sadok, entra)*

Ci deve sposare.

I due fidanzati si dirigono diretti verso il salotto. La ragazza  
sa dove andare.

Sadok è piuttosto impacciato e imbarazzato.

**46. INTERNO. SALOTTO. GIORNO.**

Entrando in salotto, don Amedeo sposta dalla poltrona la  
fotografia della ragazza con la quale aveva dormito e la ripone,  
rovesciata, sopra un mobile.

DON AMEDEO

Con calma, adesso spiegatemi tutto.

Don Amedeo fa spazio su delle grandi sedie di legno posizionate intorno a un lungo tavolo in formica, anch'esso lavorato. I ragazzi non si siedono: Sadok rimane immobile, mentre Susanna pare molto agitata.

DON AMEDEO

*(mentre si siede)*

Avanti.

I due ragazzi si guardano in faccia.

SUSANNA

Vogliamo sposarci, questo è quanto.

DON AMEDEO

Susanna, tuo padre...

SUSANNA

Era il mio patrigno ed era un codardo.

DON AMEDEO

*(comprensivo)*

Non è passato nemmeno un giorno dall'incidente, non ho neppure parlato con tua madre.

SUSANNA

*(arrabbiata)*

Non è stato un incidente. Lo ha fatto apposta. È sempre stato un egoista e lo è stato fino all'ultimo.

Un orologio a cucù batte le 11. Don Amedeo guarda il proprio orologio: mancano dieci minuti alle 11. Si alza.

DON AMEDEO

Seguitemi.

Don Amedeo si dirige verso il muro dove vi sono due dipinti di grandi dimensioni: riproduzioni di "L'educazione della Vergine" di Jean Jouvenet, "La visitazione" di Rogier Van Der Weyden. Il primo rappresenta Maria in ginocchio che viene istruita dalla madre Anna, sopra le due donne diversi angeli "cherubini". Il secondo quadro rappresenta Anna, madre di Maria, ed Elisabetta, moglie di Giovanni Battista, entrambe sono incinta e si toccano reciprocamente il ventre.

Tra i due grossi quadri c'è una porta seminascosta, non visibile al primo sguardo.

I due ragazzi si guardano e seguono il prete.

**47. INTERNO. CORRIDOIO. GIORNO.**

Il corridoio è buio, non vi sono finestre, ma qualche faretto acceso qua e là. La luce è molto soffusa.

Le pareti sono coperte di dipinti religiosi. Il soggetto è sempre lo stesso: "La strage degli innocenti", affreschi in stile seicentesco ispirati al massacro dei neonati di Betlemme.

Don Amedeo cammina svelto. I due ragazzi lo seguono tenendosi per mano.

DON AMEDEO

Quando vorreste sposarvi?

SADOK

*(marcato accento arabo)*

Il prima possibile.

Don Amedeo si ferma e si gira a guardare il ragazzo.

Il giovane, indietreggia imbarazzato, ma sostiene lo sguardo del prete.

DON AMEDEO

Tu dovresti battezzarti e cresimarti, poi ne possiamo parlare.

SADOK

Non abbandono la mia religione (pausa, si guardano). Come non chiedo a Susanna di abbandonare la sua.

I due si guardano ancora.

Susanna resta immobile.

Don Amedeo osserva ancora la ragazza poi afferra un faretto a mani nude: scotta ma Don Amedeo, senza nessuna lamentela, lo punta negli occhi dei due ragazzi. I due, dopo un primo momento in cui rimangono accecati, alzano nuovamente il viso per vedere il prete.

Don Amedeo si gira e spinge il muro dove non sembrava vi fosse alcuna apertura, invece c'è una nuova porta.

Susanna segue il prete trascinandolo con sé Sadok per mano. Il giovane tunisino, però, è rimasto accecato dalla luce e sbatte malamente la faccia con lo stipite della porta.

Nessuno si accorge di nulla e lui prosegue la sua camminata

trascinato da Susanna.

**48. INTERNO. SACRESTIA. GIORNO.**

Susanna e Sadok entrano nella sacrestia della chiesa.

Don Amedeo si sta mettendo il vestito per la celebrazione della messa: è verde e si sta sistemando gli abiti.

Intorno vi sono solo libri, grandi, posizionati in alti scaffali. Nel centro della stanza c'è un grande tavolo di legno ricoperto con una stuoia rossa.

Sadok si sta tenendo il naso con una mano. È dolorante. Nonostante ciò, si guarda in giro con curiosità.

Susanna si accorge della botta presa dal ragazzo.

SUSANNA

Perché non stai più attento? Fammi vedere...

Susanna prende la faccia del ragazzo tra le mani. Lui si lascia curare. Perde un po' di sangue. Lei gli stringe il naso, lui si lamenta per il dolore.

SUSANNA

Niente di grave. (*si gira verso il prete*).  
Ha un po' di g...

DON AMEDEO

(*deciso*)  
Non posso sposarvi.

SUSANNA

Non può dirci così. Non lei.

Susanna si avvicina decisa. Li separa solo il tavolo.

DON AMEDEO

Certo che posso. La Chiesa...

Don Amedeo ha problemi a infilarsi il vestito, è come bloccato. Susanna si avvicina e lo aiuta.

SUSANNA

(*decisa*)  
Sadok non è in fin di vita, tantomeno non aspetta un bambino. Mentre io non ho alcuna intenzione di farmi suora.

Don Amedeo si gira a guardare la ragazza.

SUSANNA

Vogliamo solo lei, Don Amedeo. Ne abbiamo parlato e se non lo farà lei, lo faremo da soli.

Improvvisamente, come una furia, si apre la porta principale della sacrestia.

Entra un uomo sulla cinquantina (**SACRESTANO**), affaticato dalla corsa, piuttosto ingobbito, come se avesse passato la vita a raccogliere patate.

SACRESTANO

Finalmente l'ho trovata Don Amedeo (*respira affannosamente*). L'ho cercata dappertutto.

Il sacrestano è incurante delle presenza dei due giovani. Sembra allarmato.

Don Amedeo si avvicina per sorreggerlo.

DON AMEDEO

Sono qui, mi stavo cambiando. Adesso iniziamo.

SACRESTANO

(*mentre indica fuori dalla porta*)

La chiesa... La chiesa è... (*respira*) è incredibile. È piena di gente!

DON AMEDEO

Ma è solo giovedì!

SACRESTANO

Sembra la notte di Natale, non ci più sono posti a sedere...

DON AMEDEO

(*lo aiuta ad alzarsi*)

Suona la campana che entriamo.

SUSANNA

(*si avvicina*)

Don Amedeo...

DON AMEDEO

(*la ferma accarezzandole il volto*)

"Va pur per la tua strada, bambina, per far piacere a dio".

La ragazza è come delusa. Il sacrestano SUONA LA CAMPANA che segna l'inizio della Messa.

SUSANNA

Non mi serve la Bibbia...

SADOK

*(la interrompe)*

Non la Bibbia, Shakespeare.

Don Amedeo e Susanna guardano Sadok che si sta ancora tenendo il naso, poi Don Amedeo fa un sorriso alla ragazza e le fa l'occhiolino. Poi si rivolge a Sadok.

DON AMEDEO

*(severo)*

Avrò bisogno ancora di voi per riordinare la libreria.

Don Amedeo si gira verso la porta principale della sacrestia e attende. Il sacrestano gli apre la porta ed escono. Da lontano si sente un FRAGORE DI GENTE CHE SI ALZA IN PIEDI.

Susanna guarda Sadok, lo prende ancora per mano e i due escono dalla chiesa correndo.

A Susanna cade per terra il fermaglio per i capelli, fatto in pelle, con il bastoncino simile a un osso.

#### **49. ESTERNO. CHIESA. GIORNO.**

Susanna e Sadok si fermano fuori dalla chiesa.

Nessuno dice nulla. Susanna dà un piccolo bacio sulla bocca a Sadok.

Poco distante, sulla strada, passa un Fiorino bianco. Alla guida del quale c'è Francesco, il panettiere dove lavora Sadok.

Francesco vede il ragazzo e la ragazza abbracciarsi. Sadok un po' più rigidamente. Ma l'uomo non si ferma e tira dritto per la propria strada.

#### **50. INTERNO. SALA D'ASPETTO OSPEDALE. GIORNO.**

Ilaria è seduta di fianco a suo nonno nella sala d'aspetto dell'ospedale.

Dall'altra parte c'è la signora anziana senza denti con la quale parlava ogni tanto Ampelio.

La signora di fianco fa strani rumori con la bocca (SCIACK). Sembra abbia una caramella, ma è sicuramente un tic.

Ilaria è in silenzio e tiene la mano dell'uomo. Lui ogni tanto cerca il viso di lei con le mani e sorride mostrando una dentiera molto pulita. Lei lo guarda malinconica.

Lui le accarezza la testa in silenzio.

NONNO

Quando ti sposi?

SCIACK.

ILARIA

Non lo so. Siamo andati dal prete, ma dobbiamo ancora definire la data.

NONNO

È un bravo ragazzo.

SCIACK.

ILARIA

Grazie.

I due rimangono in silenzio. Lei appoggia la testa sulla grossa spalla dell'uomo. Il Nonno chiude gli occhi

SCIACK.

**51. INTERNO. CASA AMPELIO. GIORNO. FLASHBACK.**

Un appartamento di un alto palazzo in zona signorile. Le stanze sono molto grandi e i soffitti alti.

Ampelio, più giovane di una ventina d'anni, in giacca e cravatta è seduto su una poltrona. La radio è accesa su una "radionovella". Lui ascolta con lo sguardo nel vuoto. Sul collo sempre il solito neo, un po' più piccolo, ma non di molto.

Di fronte a lui, una bambina gioca per terra al "gioco delle pulci" facendo saltare delle piccole fish da gioco d'azzardo, ormai sparse per tutta la stanza.

AMPELIO

(severo)

Ilaria, va a vedere se è pronta la nonna.

La bambina si alza senza dire nulla e sulla porta compare subito una signora sui sessant'anni, con i capelli bianchi, ma ben truccata e vestita.

NONNA

Sono pronta, sono pronta.

ILARIA

Nonna, mi compri il gelato?

NONNA

E poi papà e la mamma cosa dicono?

ILARIA

Che ho mangiato un gelato. *(la nonna guarda la bambina in silenzio)* Piccolo.

Ampelio si alza dalla poltrona. La nonna lo va ad aiutare.

AMPELIO

*(sempre con aria severa)*

Ce la faccio da solo. Andiamo.

ILARIA

*(alla nonna)*

Mi dai un po' di acqua buona buona.

AMPELIO

*(severo)*

Si chiama gassosa.

NONNA

*(alla bambina)*

Quando torniamo.

Ilaria prende la mano dei due nonni e insieme si dirigono verso l'ingresso.

Ilaria guida affettuosamente il nonno cieco.

ILARIA

Nonno, mi fai volare?

Ampelio inizia a stringere la mano della bambina. La piccola inizia a urlare di dolore, ma anche ride mentre il nonno le muove le nocche e non lascia la presa. Lui rimane impassibile e con l'aria severa.

ILARIA

*(mentre ride)*

Ahi, ahia, aiuto! Nonno aiuto! Ahia...

La nonna guarda severa il marito. Lui sente che la sta guardando.

AMPELIO

Che c'è?

**FINE FLASHBACK**

**52.INTERNO. SALA D'ASPETTO OSPEDALE. GIORNO.**

Ampelio riapre gli occhi che comunque guardano nel vuoto.

NONNO

Quando ti sposi?

Ilaria non risponde. Si alza e prende la borsa, ma accidentalmente fa cadere un vassoio vicino alla signora anziana seduta su una delle poltrone.

SIGNORA ANZIANA

Le mie palline, dove sono finite le mie palline? *(tenta di alzarsi, ma le gambe non rispondono ai comandi)* Tu non sei una donna, *(serie di insulti in dialetto veronese)*...

Nel corridoio, dal vetro, si vede passare Michela che si accorge del disastro.

Ilaria, con imbarazzo, cerca di raccogliere le medicine finite per terra. Suo nonno ride, ma non muove un dito. Nella sala d'aspetto entra Michela, vestita con il camice da infermiera. Aiuta Ilaria a raccogliere tutto.

ILARIA

Non volevo, scusate, io...

Gli anziani continuano a dire cose senza senso. Qualcuno ride. Michela prende Ilaria per un braccio e la aiuta ad alzarsi.

MICHELA

Non si preoccupi, ci pensiamo noi, venga.

Michela conduce la ragazza nel corridoio, fuori dalla sala d'aspetto.

### **53. INTERNO. CORRIDOIO OSPEDALE. GIORNO.**

Ilaria e Michela si fermano di fronte all'ascensore. Ilaria è sconvolta e scossa. Michela con aria professionale le tasta il polso e le guarda la faccia con naturalezza.

MICHELA

Vada a casa a riposarsi.

Ilaria non risponde.

MICHELA

Se deve andare a scuola può avvisare da qui...

ILARIA

Come scusi?

MICHELA

Lei è la nuova insegnante di mia figlia,  
Francesca (*Ilaria sembra non capire*), la  
cinesina...

ILARIA

*(sempre di fretta)*

Oh, sì mi scusi, una bambina sveglia...

Suona un telefono cellulare. È quello di Michela che lo cerca nei  
pantaloni.

Michela prende in mano il telefono.

MICHELA

*(si rivolge a Ilaria)*

È tutto a posto?

Arriva l'ascensore, si aprono le porte. Ilaria si infila subito  
all'interno dell'ascensore.

ILARIA

Sì, sì non si preoccupi. Venga pure a  
scuola quando vuole che parliamo meglio di  
sua figlia.

Continua a suonare il cellulare.

MICHELA

Mi scusi...

Le porte dell'ascensore si chiudono e Michela risponde al  
telefono.

MICHELA

Ciao tesoro, che succede? Sì ho quasi  
finito... va bene, pensaci tu... A stasera,  
ciao.

Michela chiude il cellulare e torna nella sala d'aspetto ad  
aiutare a mettere a posto gli anziani.

**54. INTERNO. NURSERY OSPEDALE. GIORNO.**

I lettini sono sempre vuoti.

Una donna è seduta su delle poltroncine dove di solito le mamme allattano i bambini, indossa un grembiule da ospedale. C'è un uomo di fianco alla donna: è lo psicologo, vestito in pantaloni e camicia. Sono abbracciati e lei non ha più lacrime per piangere. Tra le gambe della donna c'è un giochino sonoro per bambini, fatto di legno con disegnate le fate del bosco.

Poco lontano Claudia sta riordinando la Nursery, piegando tutte le copertine e riponendole in un armadio. I lettini già riordinati sembrano ancora più vuoti. Claudia è spettinata e ha le occhiaie, ma sembra serena.

Qualcuno batte delicatamente sul vetro dove di solito i parenti osservano i bambini. È Michela che la chiama, senza camice e vestita con jeans e maglietta un po' attillata. Claudia le fa cenno di non voler uscire, Michela fa come segno di pregarla. Claudia decide quindi di uscire portando con sé una copertina.

**55. INTERNO. SALA D'ASPETTO NURSERY. GIORNO.**

Claudia arriva con la copertina di lana in mano.

MICHELA

Cosa ci fai qui?

CLAUDIA

*(mostrando la copertina)*

Lavoro.

MICHELA

Non mi pare ci sia molto da fare.

Michela dà uno sguardo alla coppia seduta abbracciata all'interno della Nursery. Dal vetro si vedono solo culle vuote, rifatte "a cubo" come i letti di un campo militare. Claudia alza le spalle.

MICHELA

Sai qualche cosa di tua figlia?

CLAUDIA

Non vedo Susanna dall'altra sera.

Michela la prende per una mano e la trascina.

MICHELA

Vieni.

CLAUDIA

*(oppone una tenue resistenza)*

Ma sono appena arrivata.

MICHELA

Cazzo, ti è morto il marito, capiranno!

Claudia si porta via la copertina di lana.

**56. ESTERNO. CENTRO PRENOTAZIONE ESAMI. GIORNO.**

La stanza è piena di gente. Sono tutte donne in coda a due sportelli, c'è anche qualche marito, ma sono pochi. Dietro i vetri un uomo e una donna. C'è un gran vociare, ma non si distingue alcuna voce. Qualche donna ha in mano dei barattoli, altre solo un foglietto.

Dalla porta principale continua a entrare gente. L'ultima è una signora sulla quarantina con un bambino. La donna rimane allibita di fronte a tante persone. Il bambino, sui due anni, è in braccio e la donna, piuttosto robusta, lo tiene con un braccio solo. Dall'altra parte della stanza si apre un'altra porta, antipanico, di servizio. Entrano Michela e Claudia che si ritrovano di fronte a un vero e proprio muro di gente.

Dopo un attimo di esitazione le due donne proseguono il loro cammino: devono attraversare la stanza. Un po' chiedendo permesso, un po' spintonando riescono a intrufolarsi tra la gente. L'argomento tra le persone in coda è sempre lo stesso.

DONNA 1

Ho fatto due volte il test, sempre negativo. Mi par impossibile

DONNA 2

Io tre.

DONNA 1

Sono nove mesi che non mi arrivano.

MARITO 1

Abbiamo avuto un aborto spontaneo, non abbiamo mai smesso di cercarlo.

DONNA 3

Ai giornali non ci credo... non voglio crederci...

Il bambino in braccio alla mamma appena entrata riceve uno schiaffone e inizia a piangere con energia. Qualche donna guarda malamente sia la mamma che il bambino. La mamma esce dalla stanza.

Michela si scontra con un altro infermiere, alto, grosso e di colore, che sta attraversando la stanza in senso opposto. L'uomo ha in mano un grosso cartello arrotolato.

INFERMIERE

Scusate... oh Claudia, volevo chiamarti... mi spiace per tuo marito...

Claudia non risponde... si intromette Michela.

MICHELA

Cosa sta succedendo?

INFERMIERE

Da ieri siamo in queste condizioni. Era un mese che non si faceva vivo nessuno.

Qualcuno brontola perché i tre bloccano il passaggio delle altre persone in coda.

Qualcuno spintonava l'infermiere.

INFERMIERE

Se continuano così trasformo questo posto in un obitorio...

Michela sorride e con Claudia prende la via dell'uscita. L'infermiere appende alla bacheca un cartello.

CARTELLO

Prenotazioni per test di gravidanza piene per tutta la settimana.

Le persone presenti cominciano a brontolare ed ad allarmarsi, riempiendo di domande il povero infermiere.

**57. ESTERNO. VILLA NONNO SILVIO. GIORNO.**

Nel vialetto della villa si ferma la macchina di Marco. Un paio di colpi di clacson e la bambina esce dalla casa correndo, senza salutare nessuno all'interno.

Nessuno esce dalla villa per accompagnare la bambina.

La piccola Francesca sale sull'auto che subito riparte.

**58. INTERNO. BALLATOIO APPARTAMENTO ILARIA. GIORNO.**

Le scale del palazzo sono deserte. Da lontano si sente un televisore, ma non se ne distinguono le voci.

Si sente il suono sordo di un campanello. Un lungo suono. Ilaria sta suonando alla porta di casa sua.

SUSANNA

(v.f.c.)

Non c'è ancora nessuno?

Ilaria si gira di scatto spaventata.

Susanna è seduta sulla soglia di casa propria. La porta chiusa. Lei sembra assonnata. Ha due grandi occhiaie, provocate probabilmente da una lunga notte in bianco. O da un lungo pianto. Per terra, tutto intorno a lei, ci sono i fiori distrutti di una corona di fiori molto probabilmente posizionata per la morte del patrigno.

Ilaria si rilassa quando riconosce l'amica.

ILARIA

Susanna! Sei ancora rimasta chiusa fuori...  
Vieni...

Ilaria la aiuta ad alzarsi e poi cerca le chiavi di casa nella borsa.

ILARIA

Non ho ancora avuto modo... mi spiace per  
il tuo patrigno.

Ilaria apre la porta di casa ed entra.

SUSANNA

*(allegra)*  
Io e Sadok ci sposiamo.

**59. INTERNO. APPARTAMENTO ILARIA. GIORNO.**

Nell'atrio entra prima Ilaria. A seguire Susanna.

Ilaria va improvvisamente su di giri, spinge Susanna in casa e chiude la porta con tre serrature diverse, ma non smette un momento di parlare.

La tavola del salotto è ancora apparecchiata per due, esattamente come la sera prima.

ILARIA

*(felice)*  
Ma davvero? Te l'ha chiesto lui? Dove?  
Quando? Dai racconta, voglio sapere tutto?  
Per me è stato il più bel giorno della mia  
vita...

Susanna alza gli occhi al cielo, stufa di sentire ancora una volta quel discorso.

ILARIA

Naturalmente fino a quando ci troveremo  
sull'altare, poi *(con aria complice)* il più  
bel giorno sarà quello...

Ilaria trascina Susanna in salotto.

SUSANNA

...Ilaria...

Si siedono sul divano. Susanna sembra cerchi di rispondere, ma l'amica non le lascia spazio.

ILARIA

*(non ascolta l'amica)*

...avete iniziato il corso fidanzati? Noi ne abbiamo iniziato uno qua vicino, sono fantastici e tutti così gentili... abbiamo fatto solo un incontro...

Dalla strada giungono rumori di vetri infranti, sembra un incidente, ma dalle urla si capisce che è stata infranta una vetrina e qualcuno sta rubando qualche cosa.

SUSANNA

*(alza la voce)*

Ilaria, adesso basta. Per te non c'è nessun lui. Sono due anni che ripeti sempre lo stesso corso fidanzati. Sei la barzelletta della città. Finiscila!

ILARIA

*(si guarda in giro come a cercare una scusa)*

Sta arrivando... pensavo fosse già a casa.

SUSANNA

*(alza la voce)*

Dov'è adesso? Dimmi lui dov'è adesso...

Susanna prende un piatto dalla tavola e lo sventola in aria.

SUSANNA

Dov'è? Dov'è? *(si avvicina all'amica)* Non c'è nessun lui, nessuno che ti vuole sposare!

Ilaria non risponde e continua a guardarsi in giro

SUSANNA

*(è esasperata)*

Ti faccio un caffè.

Susanna va in cucina. Ilaria rimane sul divano seduta a guardare nel vuoto.

**60. INTERNO. CUCINA APPARTAMENTO ILARIA. GIORNO.**

Susanna entra in cucina. La stanza è tutta in subbuglio. Vi sono pentole sporche nel lavandino, armadietti aperti, scatolette di mangiare preconfezionato sparse un po' ovunque.

Ilaria rimane un momento a guardare allibita. Accende la luce al neon sopra i fornelli, ma questa funziona a intermittenza. Prende in mano una pentola e il sugo è raffermo da giorni, già ammuffito.

ILARIA

Tieni.

Susanna si gira di scatto. Sulla porta della cucina c'è Ilaria che le sta porgendo qualcosa con una mano.

Ilaria è tranquilla, come se niente fosse accaduto e come se la cucina in quelle condizioni non esistesse.

SUSANNA

Ma...

ILARIA

Le tue chiavi di casa. Me le avevate lasciate l'estate scorsa.

Susanna non sa cosa fare. Ilaria le mette in mano le chiavi e la prende sotto braccio amorevolmente.

Escono dalla cucina.

**61. INTERNO. SALOTTO APPARTAMENTO ILARIA. GIORNO.**

Ilaria sta accompagnando Susanna verso l'uscita. La tiene sotto braccio.

ILARIA

*(da amica comprensiva)*

Stai vicino a tua mamma. In questo momento ne ha bisogno. Lei gli voleva molto bene.

Ilaria apre la porta.

ILARIA

Fammi sapere anche del funerale, non mancherò.

Ilaria fa una carezza sulla guancia all'amica, la guarda e chiude la porta.

**62. INTERNO. BALLATOIO APPARTAMENTO ILARIA. GIORNO.**

Susanna rimane sul ballatoio con le chiavi di casa in mano.

Guarda il campanello della porta e sotto c'è una scritta: Ilaria e Daniele.

Susanna si gira verso la porta di casa sua. È aperta.

**63. ESTERNO. COLLINA SOPRA VERONA. SERA.**

Si vede tutta la pianura Padana. L'afa copre leggermente l'orizzonte. Una torre alta una cinquantina di metri, e destinata alle telecomunicazioni, spezza un paesaggio altrimenti monotono, fatto di case e distese di campi a perdita d'occhio. Il sole sta tramontando all'orizzonte.

Claudia e Michela osservano gli sterminati confini della pianura. Claudia indossa ancora il camice da infermiera e tiene tra le mani la copertina presa nella nursery. Alle loro spalle un campo da minigolf deserto.

CLAUDIA

*(ironica)*

Già mi ci vedo: nostalgica con altri vecchietti a ricordare e raccontare. Poi un giorno, da là *(indica il cielo)*, arriveranno gli extra-terrestri e vedranno tutte queste costruzioni. Troveranno le tombe e penseranno: questi esseri erano civilizzati, avevano il culto dei morti... ma non dei vivi.

MICHELA

Pessimista, pensa a tua figlia.

CLAUDIA

Che non avrà figli.

Michela scende leggermente per la collina. Si avvicina a Claudia.

MICHELA

Perché non hai avuto altri bambini?

CLAUDIA

Il padre di Susanna se ne è andato quando ha saputo che ero incinta. L'uomo che ho sposato diceva che avere bambini era da egoisti.

MICHELA

Egoisti?

CLAUDIA

Certo, egoisti, nessuno poteva chiedere loro se volevano nascere. Se volevano far parte di questo mondo. Avere un bambino, ormai, è diventata un decisione, non un dono.

MICHELA

*(ironica)*

Accontentato. Niente più bambini per nessuno.

CLAUDIA

*(ironica)*

Nel contempo mi picchiava se la minestra non era calda... sta bene dove è ora.

Da lontano arrivano le voci di due bambini che stanno giocando sulla pista da minigolf. Sono un maschio e una femmina. Stanno giocando a rincorrersi su una buca a forma di vulcano. Claudia e Michela li guardano. Michela sorride. Claudia la vede.

CLAUDIA

*(guardando i bambini)*

Cresceranno anche loro. Poi basta.

MICHELA

*(speranzosa)*

Qualcosa succederà.

CLAUDIA

Sarà inutile anche litigare.

Michela ha un improvviso scatto d'ira e si dirige verso l'amica con aria decisa.

MICHELA

*(alza la voce)*

Basta, basta, basta. Non posso credere che tu ti arrenda così. Troveranno una soluzione, di mocciosi ce ne saranno ancora!

Michela strappa la coperta dalle mani di Claudia.

MICHELA

*(urlando, la scuote)*

Non posso credere che questa non sarà più usata da nessuno. Troveranno una soluzione. La devono trovare. Devono farlo.

Michela si calma lentamente, mentre si lascia andare seduta a terra.

MICHELA

Io lo voglio. Voglio qualcuno a cui insegnare, spiegare, migliorare. Qualcuno che ricordi... che si ricordi di me...

Claudia rimane impassibile, fredda. Scruta l'orizzonte e appoggia una mano sulla testa di Michela.

Suona un cellulare. Nessuno risponde.

Poi Claudia cerca nelle sue tasche, lo trova e lo guarda. Poi osserva l'amica.

CLAUDIA

(stupita)

È Susanna.

MICHELA

(ha gli occhi rossi)

Rispondi, no?

Uno dei bambini che stava giocando sul campo da minigolf cade e inizia a piangere a singhiozzi. L'altro, prima lo guarda, poi inizia a piangere anche lui.

CLAUDIA

Pronto? ...Sì, arrivo... (guarda Michela) Devo andare.

#### **64. ESTERNO. STRADE. GIORNO.**

Un'auto di grossa cilindrata, lucida e pulitissima percorre delle strade di montagna tra alberi e colline in fiore. Il posto è bellissimo e non definito. L'auto si muove leggera e veloce con movimenti sicuri.

Tutto è fin troppo perfetto e patinato. Anche il sole è bellissimo. Da sogno.

In giro non c'è nessun altro e l'auto taglia le curve con sicurezza.

L'auto giunge di fronte a una villetta di montagna, in legno e con i gerani appena fioriti alle finestre. Qualche pecora e alcune mucche sono libere nel prato, al pascolo. Sullo sfondo si vedono le alte montagne innevate delle Alpi. Il cielo è blu intenso.

Dall'auto scende un uomo sulla quarantina, ben pettinato, sorridente e vestito in maniera molto elegante, mascella squadrata da telenovela e sorriso soddisfatto da uomo senza problemi.

UNA MUSICA SMIELATA COMINCIA E RIEMPIRE L'AMBIENTE.

Dalla casa escono due bambini sui 5-10 anni che vanno incontro

all'uomo correndo.

BAMBINI

Papà! Papà!

Il padre si abbassa e allarga le braccia per prendere i bambini in braccio al volo.

Sulla soglia della porta una donna bellissima sulla trentina. Magra, capelli lisci, truccata e fin troppo perfetta, come il padre. In braccio, la donna tiene un bambino di pochi giorni e guarda il marito venirle incontro con il più piccolo dei bambini sulle spalle e l'altro per mano.

VOCE MASCHILE

(v.f.c.)

Banca del seme e degli ovuli. Per un futuro sicuro.

Dalla casa della famiglia felice arriva un cane di grossa taglia, tutto peloso. Tutti iniziano a giocare in giardino con il cane, sia i genitori che i bambini.

VOCE MASCHILE

(v.f.c.)

Banca del seme e degli ovuli. Con soli 10 mila euro conserviamo un posto per voi nel futuro del mondo.

Il televisore viene spento improvvisamente.

#### **65.INTERNO. PANETTIERE - ESPOSIZIONE. MATTINA.**

Francesco, il capo panettiere convertito all'Islam, spegne il televisore. Poi guarda l'orologio.

Guarda fuori dal grosso finestrone. Non c'è in giro ancora nessuno.

Francesco guarda in direzione di Sadok che, su un tavolo poco distante, sta impastando la pasta per il pane. Poi guarda ancora l'orologio.

Francesco sta fumando senza ritegno per il cibo che c'è intorno.

Dalla vetrata passano un gruppo di circa quattro persone, dai lineamenti italiani.

Francesco spegne la sigaretta in un portacenere.

FRANCESCO

Sadok! *(alza la voce)* Sadok!

Sadok arriva sulla soglia della porta ancora con il camice da lavoro.

FRANCESCO

Ho finito le sigarette.

Sadok lo guarda senza dire nulla. Sa che lo sta mandando a prendere le sigarette, ma lui non vuole andare, non è un servo.

Francesco tira fuori dei soldi e li porge a Sadok. Il ragazzo lo guarda senza muoversi. Non è un servo.

FRANCESCO

*(deciso)*

Dai muoviti. Non voglio minacciare anche per questo.

Sadok prende i soldi ed esce.

Francesco lo osserva mentre cammina davanti alla vetrina. Appena sparisce dietro l'angolo, Francesco afferra il pacchetto di sigarette nascosto sotto il bancone, ne prende una e se la accende.

Subito dopo vede tornare indietro Sadok, come spintonato. Il ragazzo viene accerchiato e spintonato in maniera violenta da latrati ragazzi dal viso semicoperto.

SADOK

*(la voce è attutita dal vetro)*

Cosa volete?...

Sadok non fa in tempo a finire la frase che viene colpito al volto da uno dei quattro.

Lui non reagisce e un altro lo sorregge per non farlo cadere a terra. Un altro ancora guarda che non arrivi gente. Iniziano una serie di colpi.

Francesco osserva senza muovere un muscolo. Gli uomini vanno avanti fino a lasciarlo cadere a terra.

Uno degli aggressori, il più piccolo di statura, guarda Francesco che rimane impassibile. Il piccoletto richiama gli altri poi si avvicina a Sadok.

Francesco abbassa la saracinesca del negozio, lasciando il ragazzo fuori per terra sanguinante.

#### **66. ESTERNO. STRADE CENTRO VERONA. GIORNO.**

Per le strade non c'è molta gente. In giro è tutto molto sporco, vi sono cartacce, lattine, giornali, un po' dappertutto.

Poco lontana, la torre delle comunicazioni alta una cinquantina di metri.

Sui muri ci sono anche dei cartelli che incitano ad assemblee popolari. Argomento: "Il futuro senza l'uomo, un domani possibile".

Dalla vetrina di un bar, l'unico aperto, si vede della gente seduta a dei tavoli.

### 67. INTERNO. BAR DEL CENTRO. GIORNO.

Marco è seduto al tavolo di un elegante bar della via principale. È pieno di gente che fa colazione, soprattutto al bancone. Lui è su un tavolino, distante dalle vetrine dove passa, comminando veloce, molta gente. Marco sta scorrendo il menù.

ILARIA

Hai deciso?

Ilaria di fronte a lui si guarda in giro. Marco non guarda le descrizioni degli alimenti scritti sul menù. Con il dito scorre i prezzi, ma tutti posseggono un numero 4 all'interno.

Arriva il cameriere, molto elegante e distinto.

MARCO

Un momento.

ILARIA

Un caffè lungo, macchiato caldo, corretto, in tazza grande, zucchero, due bustine, una normale l'altra con zucchero di canna.

Marco si distrae un momento per guardare la ragazza. Lei alza le spalle.

ILARIA

Devo guardare le marche dello zucchero.

Marco riprende a guardare il menù, i prezzi e tutti i numeri che si trovano davanti.

Il cameriere attende.

Marco finalmente vede un prezzo senza la cifra "4". Guarda cos'è: un succo d'arancia. Ma poi vede il numero della lista in elenco: naturalmente "4".

Il cameriere attende.

ILARIA

La stessa cosa anche per lui.

Il cameriere se ne va prendendo le liste e facendo cenno al

collega che il tipo seduto al tavolo è matto.

MARCO

A me non piace lo zucchero di canna. E poi sulla lista il caffè era a pagina quattro...

ILARIA

Lo psicologo mi ha annullato tutti gli appuntamenti.

MARCO

Anche a me. Ne cerchiamo un altro o aspettiamo?

ILARIA

Cerchiamo?

Il cameriere porta le tazze. Ilaria ringrazia con lo sguardo gentile e aspettano che se ne vada. Tra i due cala un silenzio imbarazzante.

MARCO

*(mentre beve, senza guardarla)*  
Non ho mai tradito mia moglie.

Ilaria in un primo momento non risponde.

ILARIA

Nemmeno io.

MARCO

Non hai mai tradito mia moglie.

ILARIA

*(sorride)*  
Stupido.

Marco si fa forza.

MARCO

Questo caffè fa davvero cagare.

Ilaria fa un cenno affermativo, guardandosi in giro sperando che nessuno la veda commentare. Marco si alza, le prende la mano e la fa alzare. Poi si guarda in giro. I camerieri sono tutti impegnati con la tanta gente ferma al bancone.

MARCO

Vieni.

Ilaria si alza. Ha un attimo di resistenza quando Marco cerca di trascinarla verso l'uscita.

MARCO

Non dare troppo nell'occhio. Tranquilla.

Ilaria si lascia andare e si fa trascinare fuori.

**68. ESTERNO. BAR. GIORNO.**

Marco e Ilaria sono usciti dal bar ancora pieno di gente. Si guardano.

Anche la strada è piena di gente, tutta a piedi, che va al lavoro con i loro vestiti eleganti e le loro valigette.

Marco guarda dentro il locale, un cameriere ricambia lo sguardo, poi torna a guardare Ilaria.

MARCO

Corri!

Marco comincia a correre. Ilaria vede il cameriere venire dalla sua parte.

Lei, in un primo momento non sa cosa fare, poi decide di raggiungere Marco.

Entrambi corrono per le strette vie della città.

C'è sempre meno gente in giro.

**69. ESTERNO. STRADINA CENTRO STORICO. GIORNO.**

Marco e Ilaria si fermano in una specie di vicolo deserto. È l'ingresso laterale di un portone su Viale Mazzini, una delle vie pedonali della città. Il portone è quello dove, sullo sfondo, c'è il balcone di Romeo e Giulietta.

Marco e Ilaria hanno il fiatone e sono entrambi sudati per la corsa. E anche il forte caldo fa la sua parte.

Sulla via principale passa un po' di gente, ma nessuno fa caso a loro. Nel vicolo, qualcuno tocca le tette alla statua di Giulietta.

ILARIA

*(arrabbiata e con il fiatone)*

Non ti permettere mai più di coinvolgermi  
in una situazione del genere!

Marco non risponde e le sorride.

Ilaria si abbassa per respirare meglio.

ILARIA

*(ansimando)*

Il caffè faceva davvero schifo...

Entrambi ridono, mentre cercano di riprendersi dalla corsa.

ILARIA

Devo andare. Ho lezione con i bambini tra un'ora e mi sa che prima devo fare una doccia.

Ilaria fa per andare via

MARCO

Vengo con te.

Ilaria si avvicina a Marco e lo guarda negli occhi.

ILARIA

*(decisa)*

Ciao.

Ilaria se ne va lasciando Marco da solo in strada. Lui guarda l'orologio.

MARCO

Oh, cazzo. Francesca.

Marco corre nella direzione opposta di Ilaria.

#### **70. INTERNO. BAR. GIORNO.**

Il cameriere è al tavolo dove erano seduti Marco e Ilaria. Non vede più nessuno e scuote la testa. Ritira le tazze sul vassoio e sotto quella di Marco vede i soldi per pagare la colazione.

#### **71. INTERNO. APPARTAMENTO DON AMEDEO - CUCINA. GIORNO.**

La cucina è linda e pulita. Don Amedeo è vestito molto informalmente, in jeans lunghi con maglietta fuori dai pantaloni, troppo piccola, tanto da accentuare la grossa pancia. I pochi capelli rimasti sono piuttosto spettinati e sparati in aria. Don Amedeo si versa del whisky in un grosso bicchiere. All'inizio solo un dito, poi, dopo un momento di esitazione, riempie il bicchiere con decisione fino oltre la metà. Il prete lascia la bottiglia aperta sul tavolo e a piedi nudi se ne va in salotto.

#### **72. INTERNO. APPARTAMENTO DON AMEDEO - SALOTTO. GIORNO.**

Don Amedeo con il bicchiere di whisky in mano va verso lo stereo posizionato sul mobile del salotto.

In giro vi sono libri ovunque, per lo più di storia dell'arte. Alcuni sono aperti sul lungo tavolo di legno, altri sono posizionati malamente sullo scaffale, uno sopra l'altro.

Il televisore è acceso, ma il volume è stato abbassato completamente. Nonostante ciò sta trasmettendo un talk show dedicato al futuro, con immagini di città deserte, costruzioni vuote, le uniche persone sono quelle che parlano in studio. Don Amedeo non ci fa caso e lo lascia acceso.

Il prete prende una cassetta audio, guarda con attenzione l'etichetta e la inserisce nello stereo, poi la manda indietro. Intanto che lo stereo fa il suo lavoro, don Amedeo alza il volume tanto da sentire il fruscio delle casse e poi si siede sul divano. Attende.

Dallo stereo arriva un colpo, segno che ha finito di andare indietro. In automatico parte da solo il play. Il fruscio aumenta. Lui beve un sorso di whisky, come per farsi forza.

Dallo stereo arriva una voce femminile (**ELENA**), pare felice e imbarazzata.

**(Tutte voci fuori campo):**

AMEDEO

Cosa stai facendo, Elena?

ELENA

*(come un bambino che ha appena  
rubato le caramelle)*

Niente.

AMEDEO

*(quasi piagnucolando)*

Dai, sai che non mi piace registrare.

ELENA ED AMEDEO

*(lei fa il verso, dicono la stessa  
cosa, ma lui seriamente, lei lo  
prende in giro)*

Non siamo naturali, spegni quel coso.

Don Amedeo sulla poltrona muove anche lui le labbra. Poi sorride.

ELENA

*(sicura di sé e pomposo)*

Il prete ci ha detto no? Ha detto che non ci si sposa per pietà? Bene, questo coso *(si sente un colpo)* sarà il nostro testimone.

AMEDEO

Cosa stai facendo? Metti via quegli anelli,  
andremo da un altro prete o in comune.

Don Amedeo muove ancora le labbra e fa un sorso di whisky, ma è  
finito e ne va a prendere ancora in cucina.

**73. INTERNO. APPARTAMENTO DON AMEDEO - CUCINA. GIORNO.**

Don Amedeo si versa dell'altro whisky, questa volta fino all'orlo  
del bicchiere.

ELENA

Ehi tu, la dentro? Sai che il tuo papà  
vuole farti nascere senza sposarmi,  
facendomi passare per una svergognata!

AMEDEO

Sei un pagliaccio, dai che ti sente!

Il prete beve subito un altro sorso di whisky e torna in salotto.

**74. INTERNO. APPARTAMENTO DON AMEDEO - SALOTTO. GIORNO.**

Don Amedeo non si risiede sulla poltrona e gira per la stanza con  
il bicchiere in mano.

ELENA

*(improvvisamente seria)*

Io Elena prendo te Amedeo come mio sposo.  
Per tutta la vita. *(pausa)* Avanti tocca a  
te, tieni.

C'è un momento di silenzio. Don Amedeo si appoggia al mobile  
vicino allo stereo.

Nella cassetta c'è un momento di silenzio.

ELENA

*(cercando di trattenere la rabbia)*

Non ho molto tempo. Non so quanto possa  
rimanere con te, due mesi o due anni. Non  
sappiamo nemmeno se riusciremo a salvare il  
bambino.

C'è un altro lungo silenzio. Don Amedeo stringe a pugno la  
copertina di un giornale.

AMEDEO

*(forzato)*

Troveremo un altro prete. Ne sono sicuro.

Don Amedeo ha un forte scatto di rabbia, scaglia il bicchiere contro il muro, proprio contro un crocefisso appeso. Poi rovescia tutti i libri dalla mensola, fino a ritrovarsi anche lui steso a terra.

Sul tavolo Don Amedeo vede il fermacapelli in pelle che Susanna aveva dimenticato in Sacrestia.

**75. ESTERNO. VILLETTA MARCO. SERA.**

Marco è di fronte alla porta di casa. La mano appoggiata sulla maniglia, ma non apre. È sudato per la corsa. Tira un buon respiro per farsi coraggio ed entra.

**76. ESTERNO. STRADE CITTÀ. SERA.**

Ilaria sta camminando per delle strette vie storiche della città. Sta tornando a casa e ha un grosso sacchetto della spesa. Non c'è in giro nessuno e le strade sono poco illuminate.

**77. INTERNO. CASA MARCO - ATRIO. SERA.**

Marco entra in casa, cercando di fare finta di niente.

MARCO

*(alzando la voce)*

Ciao!

Nessuno risponde.

Guarda in cucina. Non c'è nessuno.

Va verso il salotto.

**78. INTERNO. CASA MARCO - SALOTTO. SERA.**

Michela è seduta sul divano. È seria e guarda la televisione spenta.

MICHELA

Mi hanno chiamato dall'asilo.

Marco si avvicina.

MARCO

Lo so... ero in biblioteca e... non mi sono accorto del tempo.

Michela non risponde. Marco si avvicina.

Tra le gambe, Michela tiene la copertina di lana che aveva in mano Claudia.

MICHELA

*(senza guardarlo)*

Francesca voleva andare a prendere il gelato dove la porti tu, ma non sapevo dove fosse. Abbiamo girato tutti i bar della città.

**79. ESTERNO. STRADE CITTÀ. SERA.**

Un gruppo di uomini e ragazzi sta chiacchierando vicino a un muretto.

Ilaria sta andando nella loro direzione, li vede ed esita un momento.

Il gruppetto è composto da soli uomini. Un paio sono anche in giacca e cravatta. Altri sono vestiti più sportivamente. Hanno comunque un'aria giovane e simpatica. Quasi tutti hanno in mano una birra.

I ragazzi si accorgono che la ragazza li sta guardando, indecisa se proseguire o tornare indietro. Ilaria vede che per strada non c'è nessun altro. Dalle finestre non si affaccia nessuno.

Ilaria riprende a camminare nella loro direzione. I ragazzi la osservano passare di fronte a loro. Lei fa finta di niente. Uno di loro fischia.

Sembra ormai passata, ha i ragazzi alle sue spalle, quando sente una voce:

RAGAZZO

Ehi! Ehi!

Ilaria si blocca. Si guarda in giro, ma non c'è nessuno.

RAGAZZO

Ehi!

Lei non si volta, ma comincia a correre malamente tenendo il sacchetto in mano.

**80. ESTERNO. ALTRE VIE DELLA CITTÀ. SERA.**

Ilaria continua a correre. Inciampa, ma riesce a rimanere in piedi, anche se probabilmente ha perso una scarpa.

Ogni tanto si volta e il ragazzo continua a seguirla, avvicinandosi sempre più.

Gli inseguitori sono più di uno e borbottano qualche cosa tra di loro.

RAGAZZO 2

Non perderla. Vai di là.

**81. INTERNO. CASA MARCO - SALOTTO. SERA.**

Michela è seduta sul divano e non guarda in faccia Marco che è ancora alle sue spalle.  
L'uomo si siede vicino a lei.

MARCO

*(allarmato)*

Ti senti bene? Dobbiamo andare via? Cosa mi sono dimenticato, stavolta?

Michela si gira e lo guarda severa ed arrabbiata.  
Lui distoglie lo sguardo, in colpa.  
Lei, guarda la copertina di lana che tiene tra le mani e inizia a baciare delicatamente.

MICHELA

*(mentre lo bacia)*

Quando avevo l'età di Francesca la domenica mattina rimanevamo a letto fino a tardi. Ma io mi svegliavo presto. Mi annoiavo e volevo andare a svegliare anche i miei genitori. Usavo come scusa il fatto che mi servisse un fazzoletto.

Michela continua a baciare Marco. Lui è come imbarazzato, un po' per i pensieri che ha avuto nel pomeriggio, un po' perché era tanto tempo che lei non si comportava così.

Michela inizia anche a spogliarlo.

**82. ESTERNO. VICOLO CITTÀ. SERA.**

Ilaria si ferma all'angolo di una via. Ed è sempre il vicolo del portone della casa di Giulietta. Ma questa volta non c'è nessuno. Il muro è pieno di scritte d'amore lasciate a mano dai passanti.

Ilaria è ansimante e sudata. Nonostante ciò, trattenendo il sacchetto della spesa, miracolosamente intatto, cerca di fare meno rumore possibile.

Da lontano sente delle voci. Le strade sono deserte e nel vicolo non ci sono finestre.

RAGAZZO 1

*(v.f.c.)*

Non lo so. Tu vai di là.

RAGAZZO 2

Va bene.

Ilaria improvvisamente cerca qualcosa, ma tra le braccia ha solo il sacchetto. Si guarda in giro, allarmata, alla ricerca di quanto perduto.

RAGAZZO 1

*(v.f.c.)*

Cercava questa?

Un giovane in giacca e cravatta di bell'aspetto tiene in mano la borsa di Ilaria.

Lui gentile. Si avvicina e gliela porge.

RAGAZZO 1

L'avevi persa. Ti abbiamo spaventato?

Ilaria sembra rilassarsi.

**83. INTERNO. CASA MARCO - SALOTTO. SERA.**

Michela è sopra a Marco sul divano.

MICHELA

Una mattina d'estate ho trovato entrambi i miei genitori nudi che dormivano. Abbracciati.

Michela si toglie la maglietta, rimanendo solo in reggiseno. Lui rimane ancora immobile.

MICHELA

Mi sono chiesta perché fossero così.

Michela inizia a slacciargli i pantaloni.

MICHELA

Era una delle poche volte che erano a casa entrambi. Sono uscita e ho aspettato si svegliassero.

Lei continua a baciarlo.

**84. ESTERNO. VICOLO CITTÀ. SERA.**

Ilaria è appoggiata al muro. Di fronte a lei il ragazzo in giacca e cravatta che le porge la borsa. È molto più alto di lei.

RAGAZZO

Stai bene?

ILARIA

Sì, grazie.

Il giovane le accarezza il viso.

RAGAZZO

Sei carina. Dove abiti?

ILARIA

*(cercando di liberarsi)*

Forse è meglio che vada...

Il giovane la blocca al muro con forza e decisione, iniziando a baciarla. Le passa una mano sulle cosce alzando la gonna

RAGAZZO

*(le sussurra all'orecchio)*

Non ti preoccupare. Il preservativo non serve più a nessuno.

**85. INTERNO. CASA MARCO - SALOTTO. SERA.**

Michela ha appena tolto la camicia a Marco. Continua a baciarlo.

MICHELA

Guardavo dalla serratura per vedere quando si svegliavano e fargli una sorpresa. Fino a quando hanno iniziato a far l'amore...

MARCO

*(guardandosi in giro)*

Francesca dov'è?

Michela riprende a baciarlo.

MICHELA

*(sottovoce)*

Da nonno Silvio.

**86. INTERNO. STANZA OSPEDALE AMPELIO. NOTTE.**

Il nonno Ampelio è seduto sul suo letto. È solo. Gli altri letti nella stanza sono vuoti. Dalla finestra entra della luce da un lampione della strada. Ma la luce non è costante, funziona a intermittenza.

NONNA

*(v.f.c.)*

Non ti sembra che non stia bene.

Ampelio si gira in direzione verso la finestra dove c'è la moglie

su una sedia a dondolo.  
Ampelio si muove sicuro, come se ci vedesse.

AMPELIO

Non so cosa fare.

NONNA

Dovremmo darle un po' di "acqua buona buona".

Ampelio si alza dal letto e va vicino alla moglie. Le prende la mano.

AMPELIO

Le manchi molto.

La nonna sorride.

Improvvisamente si apre la porta della stanza ed entra un infermiera con il camice bianco, una donna di circa 40 anni che ci sa fare con la gente, sempre gentile e simpatica.

INFERMIERA

Avanti. È ora di andare a letto.

Insieme all'infermiera entrano altri due anziani che vengono accompagnati nei loro letti.  
L'infermiera vede Ampelio.

INFERMIERA

Signor Ampelio cosa ci fa ancora in piedi.  
Subito a letto.

Di fianco ad Ampelio, vicino alla finestra, non c'è più nessuno.  
La luce del lampione in strada funziona benissimo e lui è tornato a muoversi come prima, a tentoni, cieco.

AMPELIO

Dov'è mia moglie?

**87. INTERNO. CASA MARCO - CAMERA FRANCESCA. NOTTE.**

Marco entra con in braccio la piccola Francesca. Lei dorme appoggiata alla spalla di lui.

Marco accende la luce. La piccola si lamenta con un gemito e lui la spegne subito. Facendo piano, cerca allora la piccola lampadina da tavolo posizionata vicino al letto. La trova e la accende.

Marco appoggia delicatamente la bambina nel lettino. È attento a non svegliarla. Si toglie persino le scarpe, ma appena fa per

andarsene tira un calcio contro il letto.  
Marco si immobilizza come se, così facendo, potesse annullare il caos fatto.

Dal letto nessuno movimento.  
Marco fa ancora per andarsene, zoppicando.

FRANCESCA

Cosa ti ha detto la maestra Ilaria?

Marco si ferma. Non capisce e torna indietro.

Francesca ha gli occhi aperti.

Marco rimane in silenzio.

FRANCESCA

Luca mi aveva rubato il blu, non volevo fargli male... la maestra mi ha sgridato, ma io non volevo tornare a casa senza colori, davvero... ti ha detto che mi sono comportata male, vero?

Marco si siede vicino a lei e la accarezza.

MARCO

Hai fatto un brutto sogno tesoro?

FRANCESCA

*(seccata)*

No. La mamma mi ha detto di non disturbarti, che tu e la maestra dovevate parlare di me.

MARCO

La tua maestra si chiama Ilaria, giusto?

FRANCESCA

*(fa un grosso movimento affermativo con la testa)*

Non abbiamo preso il gelato... mi aveva fatto promettere di non dirtelo.

In un primo momento Marco non sa cosa fare, poi la aiuta a stendersi e la copre con le coperte.

MARCO

Sarà il nostro segreto. *(le strizza il naso)*. E comunque Luca se lo meritava.

Francesca fa un grosso sorriso. Marco spegne la luce, lei chiude gli occhi.

FRANCESCA

Adesso dormo.

MARCO

Ciao.

Marco si alza e va verso la porta.

FRANCESCA

Ciao.

Francesca e Marco continuano a salutarsi fino a quando lui esce dalla stanza.

L'ultima a salutare è Francesca.

**88.INTERNO. APPARTAMENTO ILARIA - BAGNO. NOTTE.**

Ilaria è nella doccia. Il vapore ha oscurato tutto i vetri e lei è immobile sotto il fruscio dell'acqua.

Ha le braccia appoggiate al muro e la testa chinata. Si lascia scorrere l'acqua inerme.

**89.INTERNO. CASA MARCO - CORRIDOIO. NOTTE.**

Marco si appoggia alla porta e rimane pensieroso un momento. Poi tira un grosso sospiro e si dirige verso la propria camera.

**90.INTERNO. CASA MARCO - CAMERA DA LETTO. NOTTE.**

Michela è a letto. Sta dormendo con le spalle rivolte a Marco. Lui non accende la luce e si infila sotto le coperte. Prima di sdraiarsi guarda la moglie per un momento. Sembra voglia dire qualcosa, ma si blocca. Decide di stendersi e dormire. Michela ha gli occhi aperti.

MARCO

Com'è finita quella domenica mattina con i tuoi genitori?

MICHELA

*(senza voltarsi)*

Sono entrata. Ho iniziato a picchiare mio padre, urlando di non fare del male alla

mamma.

Marco sorride e le mette una mano sulla spalla.

**91. INTERNO. APPARTAMENTO CLAUDIA - CAMERA. NOTTE.**

Sadok è sdraiato su un letto matrimoniale. Ha la faccia gonfia per i colpi presi dagli sconosciuti. Susanna è al suo fianco che gli cambia le medicazioni.

Sadok ha un sussulto, un lamento. Si è appena svegliato

SUSANNA

*(con delicatezza)*

Come va?

SADOK

*(risponde in tunisino)*

SUSANNA

Tra vent'anni forse ti capirò...

SADOK

Il mio naso non ti era mai piaciuto, forse adesso...

Susanna sorride e gli accarezza la testa con affetto. Poi prende la bacinella dell'acqua sporca di sangue e se ne va.

**92. INTERNO. APPARTAMENTO CLAUDIA - SALOTTO. NOTTE.**

Ci sono piante e fiori dappertutto, grandi e piccole. Non c'è nessuno. Al centro della stanza una bara, chiusa e con sopra un nastro viola.

Susanna attraversa indifferente tutta la stanza, dirigendosi verso la cucina.

**93. INTERNO. APPARTAMENTO CLAUDIA - GIORNO. NOTTE.**

Claudia è seduta intorno al tavolo centrale. Susanna entra e si dirige diretta al lavandino per cambiare l'acqua alla bacinella della medicazione. Non guarda in faccia la madre.

Claudia si versa della whisky in un bicchiere.

CLAUDIA

*(seccamente)*

Ha deciso?

SUSANNA

*(senza girarsi)*

Non vuole andare dai carabinieri.

Claudia scuote la testa.

CLAUDIA

Di sicuro ha qualcosa da nascondere.

Susanna è innervosita. Le scivola la spugna dalle mani.

CLAUDIA

*(come a volerla provocare)*

Prima o poi ti stuferai anche di lui. Come hai sempre fatto con tutto. Le novità ti sono sempre piaciute, eri sempre entusiasta...

Susanna cerca di trattenersi.

CLAUDIA

*(indicando il salotto)*

...Anche del tuo patrigno eri entusiasta i primi tempi, giocavate a cavallino, ti faceva i regali. Fino a quando ti faceva i regali eri contenta.

Susanna sbatte sul lavandino la bacinella e con le mani piene di schiuma si gira verso la madre.

SUSANNA

*(appoggia le mani sul tavolo e costringe la madre a guardarla)*

Ero contenta fino a quando non finivi in ospedale una volta alla settimana.

Claudia non riesce a guardarla.

SUSANNA

Ero contenta fino a quando mi hai detto che il fratellino era morto dopo delle complicanze nella gravidanza. *(facendo il verso alla madre)* Sai, l'età.

Susanna le gira la faccia, costringendola a guardare.

SUSANNA

Ero contenta fino a quando quello là *(indica il salotto)* non continuava a trovare una scusa per entrare in bagno quando facevo la doccia.

Le due donne si guardano negli occhi. Claudia prende una mano di Susanna e abbassa lo sguardo poi si alza e inizia a lavare la bacinella delle medicazioni nel lavandino.

CLAUDIA

Se apri l'armadietto sopra il frigo ci sono degli antidolorifici. Non dovrebbero essere scaduti.

**94. INTERNO. CAMERA FRANCESCA. GIORNO.**

Francesca ha gli occhi aperti ed è nel proprio letto.

Si accende la luce

Entra Marco in pigiama.

Francesca chiude gli occhi e fa finta di dormire.

MARCO

Avanti pigrona è ora di alzarsi. Lo so che sei sveglia.

Marco apre le persiane e prende in braccio la bambina che fa finta di non svegliarsi.

Marco la scuote.

MARCO

*(energico)*

Allora cosa ci mettiamo oggi?

Francesca non risponde.

MARCO

*(urlando)*

Mamma! Francesca oggi dorme tutto il giorno! Possiamo andare via da soli!

Francesca tira l'orecchio del padre che tira un gridolino di dolore.

Entra Michela, anche lei in pigiama, con i capelli tutti per aria.

MICHELA

Avanti fannulloni, è ora di vestirsi.

Michela apre i cassetti e tira fuori dei vestiti della bambina.

Marco appoggia la bambina sul letto.

FRANCESCA

Dove andiamo oggi?

MICHELA

Papà e la mamma vanno al lavoro, tu vai da nonno Slvio con una bella torta.

La bambina smette di saltare.

MARCO

*(alla bambina)*

Vado a preparale il latte. Anzi, vado a preparare il cioccolato con un po' di latte, silenzio però...

La bambina sorride.

Michela arriva con i vestiti e prova a mettere la maglietta a Francesca.

Marco esce accarezzando affettuosamente il sedere a Francesca.

FRANCESCA

*(mentre la mamma le infila una maglietta)*

No, quella no.

MICHELA

*(cercando di mettere la maglietta)*

Avanti, non fare i capricci. Oggi dobbiamo lavorare, domenica se fai la brava facciamo un giro in montagna.

FRANCESCA

*(decisa)*

No, non voglio. Prendi quella viola.

MICHELA

*(severa)*

Francesca! Ho detto di non fare storie. Avanti.

La bambina si rattrista e mette le maglietta malvolentieri.

FRANCESCA

*(sottovoce, guardando la maglietta)*

Adesso mi sgriderà.

MICHELA

*(mentre mette via il pigiama)*

Non fare la piattola. Quella maglietta te l'ha comprata il papà.

FRANCESCA

Nonno Silvio dice che fa fatica a toglierla questa maglietta. Mi metti l'altra? Per piacere...

La bambina, in piedi sul letto, continua a guardare la mamma che ha improvvisamente smesso di riordinare i cassetti.

**95. ESTERNO. CITTÀ. GIORNO.**

Dall'alto la città sembra come sempre. Strade, vie, palazzi, non è cambiato nulla.

Compare una scritta:

**Sei mesi dopo**

**96. INTERNO. PALCOSCENICO TEATRO. GIORNO.**

Molta gente è seduta su delle poltrone grandi e comode. Sul palcoscenico di un teatro si sta svolgendo un talk show in stile Maurizio Costanzo Show, con tanto di pianoforte. Una persona alta e magra, **IL CONDUTTORE**, si muove con eleganza sul palco passando da un interlocutore all'altro.

La discussione è già piuttosto animata.

Un uomo sui sesant'anni, un medico, è seduto su una poltrona laterale, porta gli occhiali e ha un atteggiamento da persona molto sicura di sé.

UOMO SICURO

Come ricercatore medico penso ci troviamo di fronte a una fase transitoria della nostra evoluzione. Una fase in cui l'uomo, con le tecnologie a sua disposizione deve riuscire a trovare la via giusta.

Il conduttore è alle spalle dell'uomo, ma i due non si guardano in faccia.

CONDUTTORE

Una sorta di corsa contro il tempo...

UOMO SICURO

Sempre come medico ricercatore, io per primo sono sicuro di non vedere i risultati di queste ricerche, a meno di un miracolo. Come uomo, preferisco distinguere, ho fiducia in Dio.

CONDUTTORE

*(rivolgendosi altrove)*

Sono sei mesi che non giungono segnalazioni di donne gravide. Lei invece dice di aver sognato la vita, giusto?

Il conduttore si rivolge a una signora sui quarant'anni, dall'altra parte del palco. La donna indossa vestiti piuttosto appariscenti e porta molti gioielli. Sembra una zingara, ma è una maga e come tale si rivolge al conduttore che la sta raggiungendo.

MAGA

*(pomposa e teatrale)*

La vita tornerà. L'ho visto. Nascerà un bambino e dovremo essere pronti ad accoglierlo. Ho visto una pianta martoriata dalle intemperie resistere e germogliare come il ventre di una donna...

Il conduttore la interrompe con sufficienza, senza esitare.

CONDUTTORE

Vescovo Millefanti, la posizione della Chiesa?

Il vescovo è una persona decisa, molto magra, dalla faccia sofferata e scavata. Ma è anche un uomo dalla parlata ammaliante. Dà subito fiducia ai suoi interlocutori.

VESCOVO

Una volta vi fu il diluvio universale per ripulire il mondo. Ma fu anche costruita l'arca della salvezza.

CONDUTTORE

Oggi l'arca dov'è?

VESCOVO

Una volta ai piccoli veniva detto: "Ogni bambino che nasce è il sego che Dio non si è ancora stancato degli uomini". *(pausa)* Ci sarà dato vedere l'arca quando vorrà Dio.

Il conduttore si rivolge quindi a un altro uomo seduto al centro del palco. L'uomo in questione è piccolino (seduto non raggiunge terra con i piedi), porta dei grossi occhiali con lenti come fondi di bottiglia, è quasi ingobbito e balbetta.

CONDUTTORE

Intanto non vengono più venduti anticoncezionali come preservativi o pillole. E la microcriminalità sembra aver fatto un balzo in avanti. Questo perché dottore?

PSICOLOGO

*(balbuziente)*

No... no... non c'è più fiducia nel f...f... futuro. I b...b...bambini sono l'unica t...t... testimonianza del nostro p...p...passaggio. Con

quale morale, o e...e...etica, l'uomo affronta  
 il p...p...presente, sapendo di non avere un f...  
 f...futuro, di non e...e...essere ricordato. La  
 m...m...memoria è quello che c...c...c...ci ha  
 fatto dominare sugli altri a...a...animali.

Dalla platea giungono delle grida.

UOMO PLATEA

*(urlando)*

Siamo condannati. Non esiste un Dio, la  
 scienza non può nulla e non ci sarà nessuna  
 arca della salvezza.

È un uomo del pubblico è uscito dal suo posto per dirigersi verso  
 il palco. Il conduttore fa un segno a delle guardie.

L'uomo inizia a spogliarsi, mentre va verso il palco

UOMO PLATEA

Siamo condannati. E nemmeno tutto questo  
 non serve più a nulla. Abbiamo costruito  
 tutto per niente. Voi parlate e mio figlio  
 non è nato. A un altro hanno sparato  
 l'altro giorno durante una rapina. E voi  
 cosa fate? Parlate, prendete soldi che non  
 serviranno a nessuno. Noi ascoltiamo e  
 diciamo quanto siete intelligenti con la  
 scienza, la religione, la filosofia.

L'uomo è nudo di fronte al palco a braccia aperte.

UOMO PLATEA

Noi siamo così, tutto il resto...

L'uomo viene atterrato da delle guardie.

L'immagine sparisce e compare una scritta su sfondo blu: "Le  
 trasmissioni riprenderanno il prima possibile".

### **97. ESTERNO. STRADE CITTÀ. GIORNO.**

Piove a dirotto per le strade della città. Non c'è in giro nessuno  
 e tutte le saracinesche dei negozi sono chiuse.

Un uomo con un impermeabile lungo e con il cappuccio cammina  
 lentamente sui marciapiedi. Ogni tanto passa un'automobile, con  
 calma, senza troppa freddezza. La pioggia cade inesorabile.

### **98. ESTERNO. CASA CLAUDIA. GIORNO.**

Continua a piovere. Per strada non passano auto. Claudia aspetta  
 sotto casa con un ombrello.

Parcheggiata di fronte all'ingresso del palazzo c'è una vecchia

auto utilitaria, carica come la partenza delle vacanze delle famiglie anni '80, con la roba posizionata persino sopra il tettuccio.

Claudia, in piedi e riparata dall'ombrello, aspetta qualcuno. Ha tutti i capelli bianchi. Sembra invecchiata di dieci anni. Dal portone arriva la figlia, Susanna, con due sacchetti, uno per mano.

Claudia le va incontro.

CLAUDIA

*(fa per prendere un sacchetto)*

Ti aiuto.

SUSANNA

Non ti preoccupare.

Susanna mette i sacchetti in macchina, facendoceli stare in qualche maniera. Claudia, allora, la tiene sotto l'ombrello, al riparo dalla forte pioggia.

Susanna chiude la portiera e guarda la madre.

SUSANNA

Vieni con noi.

CLAUDIA

*(sorride)*

Non posso.

SUSANNA

*(con l'entusiasmo di una bambina  
cerca di convincerla)*

Ripartiamo. Conoscerai nuove persone e in una nuova città. Una città costruita con le nostre mani, lavoreremo sodo, senza ciminiere, né treni, né politica. Solo per quel che ci serve, serenamente.

Il fervore del racconto fa finire Susanna a parlare sotto la pioggia. Non le importa nulla.

SUSANNA

Resterai con noi. Vedrai che vivere diversamente e meglio è possibile. Aspetterai con noi il ritorno dei bambini. Ci aiuterai ad accoglierli, quando arriveranno. Perché arriveranno, lo sai, vero?

Susanna rimane a guardarla sotto la pioggia.  
Dall'entrata del palazzo si sentono dei rumori, come di una porta che sbatte.

Sadok sta cercando di aprire la porta, ma ha le mani impegnate perché sta tenendo un grosso cesto coperto da della plastica.  
Susanna corre ad aprigli.

SUSANNA

Corri che altrimenti si bagna tutto.

Insieme corrono verso la macchina, cercando di non far prendere troppa acqua al contenuto della grossa scatola.  
Riescono a mettere la scatola in auto, sempre con molta fatica, ma purtroppo parte del contenuto si rovescia, per fortuna all'interno della macchina. Si tratta di panini, focacce, pizzette.

Sadok prende un panino, nascondendolo nella giacca impermeabile per non farlo bagnare.

Giunto sotto l'ombrello, porge il panino a Claudia.

SADOK

*(sempre con marcato accento tunisino)*

Mi mancherà un ottimo forno.

Claudia prende il panino.

Susanna si affianca ai due sotto l'ombrello e con la stessa gioia e lo stesso trasporto di prima.

SUSANNA

Allora?

Claudia guarda la macchina. Anche i due ragazzi si girano a guardarla. A causa del peso le ruote toccano quasi la carrozzeria.

SUSANNA

Niente di tutto ciò è indispensabile! Il posto per te si trova subito...

Susanna fa per andare verso la macchina. Ma la madre la ferma per un braccio.

CLAUDIA

La mia casa è qui.

Madre e figlia si guardano per un istante, poi Susanna le dà un bacio sulla fronte e scappa in macchina.  
Sadok va al posto di guida, ma prima di salire sente la voce di

Claudia.

CLAUDIA

Ehi, Islamico! Trattamela bene!

SADOK

*(risponde con una frase in tunisino)*

CLAUDIA

Corano? Shakespeare? Bibbia?

Sadok la guarda sorridendo e senza rispondere.  
Claudia ricambia.

Sadok sale sull'auto, accende la macchina e, insieme a Susanna, si avvia sulla strada deserta.  
Claudia li osserva andare via.

**99. INTERNO. BALLATOIO APPARTAMENTO ILARIA. GIORNO.**

Ilaria esce di casa. Indossa un grosso giaccone, lungo e nero. Ha un aspetto più curato del solito.  
Ha molta fretta, sicuramente è in ritardo. Non riesce a infilare la chiave nella toppa della porta.  
Il mazzo di chiavi le cade per terra.

ILARIA

Merda!

Qualcuno raccoglie le chiavi.

CLAUDIA

A mia figlia tirerei un ceffone, anche se ha vent'anni!

Ilaria la guarda stupita.

ILARIA

Mi scusi... sono in ritardo pazzesco... può chiudere lei, passo questa sera...

Ilaria non lascia parlare Claudia che non può fare altro che accettare.

Ilaria corre giù per le scale. Poi si blocca di colpo.  
Claudia continua a guardarla.  
Ilaria torna su e da un bacio sulla guancia alla donna dai capelli bianchi.

ILARIA

Grazie mille.

Claudia non dice nulla. Ilaria se ne va e sparisce sulla seconda rampa.

CLAUDIA

*(urlando)*

Guarda che piove a dirotto!

ILARIA

*(v.f.c., urlando)*

Lo so.

CLAUDIA

*(urla)*

Ti aspetto per cena...

**100. ESTERNO. STRADE CITTÀ. GIORNO.**

Continua a piovere incessantemente. L'uomo incappucciato continua a vagare per la città dalle saracinesche abbassate e sporca, con i cassonetti pieni di immondizia che, quando asciugheranno, faranno una gran puzza.

**101. INTERNO. CASA MARCO - CAMERA FRANCESCA. GIORNO.**

Michela sta vestendo Francesca. La bambina ha le braccia alzate, è in piedi sul suo letto e ha una maglietta infilata a metà che le copre la testa.

Michela sta cercando di infilare la maglia alla bambina, ma la piccola continua a ridere.

FRANCESCA

Mi fai il solletico...

MICHELA

Dai, che siamo già in ritardo.

Michela le sta infilando la maglietta che sei mesi prima la bambina non voleva. Adesso non obietta nulla.

Michela è di fretta, ma tratta meglio la bambina, con più pazienza.

In camera c'è un gran disordine e cerca i vestiti giusti per la bambina.

FRANCESCA

Dove stiamo andando?

MICHELA

*(con calma, anche se continua ad*

*avere molta fretta nei movimenti)*  
Andiamo al nuovo lavoro della mamma.

FRANCESCA

*(contenta)*  
Lavoro anche io?

Michela ha finito di vestire la bambina. La prende in braccio ed escono di casa.

FRANCESCA

Quanto ci pagano?

**102. INTERNO. STANZA OSPEDALE. GIORNO.**

Nonno Ampelio è in piedi davanti alla finestra. È un piano alto della struttura e si vede tutta la città. Ma non oltre. Quel pomeriggio le nuvole coprono tutto e la pioggia battente sui vetri ha la stessa vivacità di un operaio che da quarant'anni lavora sulla stessa macchina.

Nella stanza vi sono quattro letti, ma solo uno è disfatto.

Ilaria entra nella stanza, sempre con il suo grosso giaccone, questa volta piuttosto bagnato.

La ragazza si avvicina al nonno e lo prende per un gomito.

ILARIA

Ciao Nonno.

Nonno Ampelio si gira.

NONNO AMPELIO

Dov'è?

Ilaria sembra non fare caso alla domanda e lo aiuta a sedersi sul letto. Lei si inginocchia davanti a lui e gli prende una mano tremolante.

ILARIA

Non è potuto venire perché è al lavoro.  
*(pausa)* Mi ha chiesto di sposarlo! Questa sera iniziamo il corso per fidanzati.

NONNO AMPELIO

Dov'è? Dov'è il mio portafoglio?

Ilaria si guarda in giro, ma non c'è nessuno oggetto. Tutto è asettico e bianco. Poi cerca qualche cosa nelle tasche della giacca, tira fuori il suo portafoglio e lo porge al nonno.

Lui tasta soddisfatto, lo apre e fruga dentro sorridendo. Poi accarezza il volto di Ilaria, tastando anche i lineamenti.

NONNO AMPELIO

Ciao bambin.

Ampelio guarda di fianco a sé dove c'è la moglie (la Nonna) che sorride mentre guarda la nipote.

Ilaria si lascia accarezzare. Guarda dove sta guardando il nonno, ma non vede nessuno. L'anziano sorride contento.

### **103. INTERNO. LOCALE-BAR. GIORNO.**

Dalla porta di un locale dalle luci piuttosto soffuse entra l'uomo incappucciato. La porta fa il classico dlin-dlon. L'uomo è lo stesso che prima girava per la città. È bagnato fradicio, l'impermeabile non ha più un centimetro asciutto. Si toglie il cappuccio e si scoprono i lineamenti di Marco.

Si guarda in giro: è un locale non molto illuminato, per lo più da luci al neon. Un paio di persone sono sedute al bancone, altri stanno giocando a biliardo. Sono tutti uomini, giovani o di mezza età.

Marco si avvicina al bancone, si siede su uno sgabello e si guarda in giro.

La parete dietro al bancone è piena di fotografie di bambini, ce ne sono di tutti i tipi e formati: a colori o in bianco e nero, in posa o spontanee, grandi o formato tessera. Non seguono un ordine preciso, non sono allineate. Il posizionamento è sicuramente casuale. Il soggetto è sempre lo stesso: bambini. Di tutte le età, da soli o in gruppo. Le foto o sono attaccate con la colla, o con lo scotch o con semplici puntine da disegno. Nulla di studiato.

AMEDEO

*(v.f.c.)*

Desidera qualche cosa?

Marco si spaventa subito e si gira a guardare la presenza alta e grossa che lo ha affiancato.

Don Amedeo è in piedi, non indossa la divisa da prete, ma semplici jeans blu e un maglione rosso. Sopra porta un lungo grembiule.

MARCO

Amedeo!

Marco si alza in piedi di scatto e lo abbraccia. Amedeo ricambia, più composto. Poi Marco si stacca e lo osserva da capo a piedi.

MARCO

Dove hai messo la divisa? Ma soprattutto cosa ci fai qua fratellone?

Nel locale non c'è molta gente.

AMEDEO

(seccato)

Innanzitutto non era una divisa, ma una tonaca. (gentile) Siediti che ti porto da bere.

**104. INTERNO. ASILO. GIORNO.**

Un uomo sulla cinquantina, gentile, calmo e veloce come un ghepardo sulla preda. È l'assistente, in pantaloni corti e maglietta, parla mentre cammina in un ambiente arredato a misura di bambino.

ASSISTENTE

Come lei saprà non ci sono più bambini che hanno meno di un anno.

Alle spalle dell'uomo c'è Michela che tiene per mano Francesca.

ASSISTENTE

Come lei sa già, i genitori portano qua i loro figli e giocano con loro, una volta erano solo le mamme, oggi entrambi. (indica). Come lei può vedere Là c'è la cucina, nell'altra stanza il dormitorio.

L'uomo si ferma in centro a una stanza. Non ci sono persone, solo giochi in ordine e tavoli bassi colorati.

ASSISTENTE

Come lei saprà i bambini passano la giornata qui, dove vengono seguiti da un nostro medico e da nostre assistenti specializzate in pedagogia. Lei è qualificata, vero?

FRANCESCA

Certo, è la mia mamma!

Francesca sorride e fa star zitta la figlia mettendole scherzosamente una mano sulla bocca.

MICHELA

Ho lavorato 15 anni in pediatria  
all'ospedale.

L'assistente si gira e riprende a camminare. Inizia a parlare e Francesca gli fa il verso muovendo le labbra per dire "come lei saprà", ma l'uomo inizia il suo discorso in un'altra maniera. Michela tira amorevolmente e divertita una scappellotto alla figlia.

ASSISTENTE

La bambina può rimanere con lei. Suo marito  
può venire quando vuole. Come lei saprà...

Francesca alza gli occhi al cielo appena sente la frase.

ASSISTENTE

...e come è ormai dappertutto, non esiste  
paga, solo due pasti caldi al giorno. Se  
lei aiuta i bambini e genitori a  
socializzare, altri adulti aiuteranno lei a  
cucire, lavare, rammendare.

Arrivano all'atrio della struttura. Una donna dell'età di Michela è davanti alla porta di ingresso. In sottofondo si sente lontano un vociare.

L'assistente fa cenno alla donna di aprire poi si rivolge a Michela.

ASSISTENTE

Può iniziare anche subito.

La porta di ingresso si apre e il vociare di sottofondo si trasforma subito in un misto di urla e pianti.

**105. INTERNO. ANGOLO LOCALE-BAR. GIORNO.**

Marco e Amedeo sono seduti intorno a un tavolo a un angolo del locale, Amedeo ha ancora il grosso grembiule. Davanti a loro qualche bicchiere vuoto sul tavolo. Stanno ridendo insieme, a crepapelle.

MARCO

La mamma e papà non vollero credere ai loro  
occhi.

AMEDEO

Già.

MARCO

Il loro bambino aveva rubato una macchina...

AMEDEO

Avevo sbagliato auto, quelle vecchie Fiat  
Uno avevano tutte le serrature uguali.

MARCO

Peccato che eri anche ubriaco da fare  
schifo con altre cinque persone...

Marco continua a ridere. Amedeo sorride. Poi tra i due piomba un silenzio quasi imbarazzante per qualche istante.

MARCO

Non avrei mai creduto di trovarti dietro a  
un bancone...

AMEDEO

In fondo anche prima ero sempre dietro a un  
tavolo a servire qualcuno.

Marco guarda le foto sul muro in fondo al locale.

MARCO

Non mi hai ancora detto cosa sono quelle  
foto.

AMEDEO

Sono i pagamenti dei clienti.

Marco lo guarda non capendo.  
Amedeo si alza.

AMEDEO

Vieni.

#### **106. INTERNO. LOCALE-BAR. GIORNO.**

Marco e Amedeo si avvicinano al muro dietro al bancone, quello con appiccate le foto, vecchie e nuove di centinaia di bambini. Amedeo prende una foto attaccata con una puntina. E poi guarda uno degli uomini che sta giocando a biliardo.

AMEDEO

Andrea, detto Jack. Faceva il camionista.  
La moglie aspettava un bambino. Ha abortito  
sei mesi fa. Lui viene qui una volta alla  
settimana.

Marco osserva giocare Andrea. L'uomo ha una birra in mano e sta ridendo con altri amici. Sembra tranquillo. Intanto Amedeo ha rimesso a posto la foto (non esattamente nello stesso posto) e ne ha presa un'altra. Poi volge lo sguardo al bancone dove un uomo sulla quarantina, di bell'aspetto, sta parlando con un altro di spalle, alto e magro. Amedeo lo guarda.

AMEDEO

Riccardo, ha una famiglia, moglie e quattro bambine. Le piccole tutte le sere vogliono giocare a fare i grandi, ognuna con la propria famiglia. Lui non sa cosa dire loro.

Amedeo prende un'altra foto e la mette sopra l'altra. Rappresenta un ragazzino di 12-13 anni, dai capelli riccioluti e facilmente riconoscibile come uno degli uomini che adesso sta giocando a biliardo.

AMEDEO

Massimo. Non sono riusciti ad avere bambini. Ha ricevuto il "no" per le adozioni perché la moglie tutte le sera dà da mangiare a una bambola di pezza.

Amedeo sta per prendere un'altra foto, ma Marco lo ferma.

MARCO

Basta. Va bene. Ma di chi è il locale?

AMEDEO

Di tutti e di nessuno. Ognuno porta qualche cosa, c'è chi ha messo i tavoli, chi porta da bere, chi un prosciutto, chi il pane. L'unica richiesta è che ognuno lasci una foto di quando era piccolo.

Amedeo comincia a versare da bere a Marco in un grosso boccale. Marco si siede dietro al bancone. Amedeo porge il boccale a Marco.

MARCO

E tu?

AMEDEO

*(con naturalezza e sorridendo)*  
Ho già bevuto abbastanza.

MARCO

*(lo guarda malamente)*

Non intendevo quello.

Amedeo rimane un momento silenzioso, poi guarda il fratello.

AMEDEO

Ho tolto la veste, ma non ho perso la fede.

Ho solo scelto un'altra via

Marco lo guarda poi alza il boccale e beve un sorso di birra. Dal fondo del locale, dal biliardo, arriva il rumore di una bella steccata di chi ha aperto il gioco.

**107. INTERNO. SCANTINATO CHIESA / SALONE. GIORNO.**

L'aula del corso fidanzati è gremita di gente, tutte coppie. Non ci sono più posti a sedere e molte coppie sono rimaste in piedi. Tra la gente, un po' di tutte le età, vi è anche Ilaria, non si riesce a distinguere se sia con qualcuno o meno.

Qualcuno più anziano porta già anche l'anello al dito. Nella stanza indossano tutti la giacca, hanno tutti freddo e tutti assumono una posizione ricurva per tenere il calore. Qualcuno trema. Ilaria è sempre con il suo giaccone lungo e nero. Di fronte a loro un prete, alto, magro e con la barba, sulla quarantina. Sta finendo il suo discorso.

PRETE

Voi state per formare una famiglia per conto di Dio. Avete scelto di sposarvi in chiesa di fronte a un testimone che non troverete altrove. Io non vi ho mai visto, non conosco i vostri nomi, non ancora per lo meno, non so che facce hanno i vostri padri e le vostre madri. Ma anche io come voi imparerò a conoscere la mia comunità, i figli di Dio. E se Lui vorrà anche i vostri figli.

Una ragazza, di fianco a Ilaria, tracagnotta, che indossa una grossa pelliccia finta, alza la mano.

RAGAZZA

Ma pensa che Dio ci lascerà senza figli?

PRETE

Noi siamo i suoi figli. Se in una casa non nascono più bambini, se non si sentono più voci, pianti, grida, richiami, è probabile che quella casa sia vuota.

Un ragazzo con l'orecchino al naso, dai capelli molto lunghi e lisci e con il pizzetto, si intromette.

RAGAZZO

Oppure che i genitori se ne sono andati.

La ragazza di fianco a lui, evidentemente la fidanzata, gli tira un pugno sul braccio infastidita. Lui la guarda come per dire "che ho detto?".

RAGAZZA 2

Oppure che in quella casa non va più il riscaldamento.

Scoppia una risata generale. A parlare è stata un'altra ragazza, sempre vicino a Ilaria. La ragazza 2 sta cercando di scaldarsi strofinandosi le braccia con le mani e sorridendo.

PRETE

Va bene, ci vediamo settimana prossima.

Tutti si alzano e fanno per andarsene. Il prete rimane e attende che tutti escano. Ma tiene d'occhio Ilaria. Quando vede che la ragazza prende la via dell'uscita la segue e la blocca per un braccio.

PRETE

Aspetta.

I due escono in corridoio.

#### **108. INTERNO. CORRIDOIO - SCANTINATO. GIORNO.**

Il prete viene salutato da tutti mentre la stanza si svuota. Lui ricambia ogni volta con sorrisi e strette di mano. Ilaria è di fronte a lui che attende.

PRETE

Non ho mai visto il tuo fidanzato.

Ilaria rimane tranquilla e sorridente.

ILARIA

Don Amedeo lo conosce bene.

PRETE

Ma adesso avrei bisogno di conoscerlo anche io.

Ilaria comincia a irrigidirsi.

ILARIA

Non è di qua.

PRETE

Ti vuoi sposare?

ILARIA

Certamente, e anche in Chiesa.

PRETE

*(con un sorriso, cercando di fare  
il simpatico)*

Allora, lo dovrò conoscere.

Ilaria fa un cenno affermativo con la testa.

Il prete viene distratto da una ragazza che lo saluta, quella che aveva parlato per prima.

Ilaria ne approfitta per andarsene. Il prete la guarda andare via.

**109. INTERNO. CASA MARCO - SALOTTO. GIORNO.**

L'urlo di una bambina sta tagliando l'aria.

La casa è deserta, in giro non c'è nessuno.

Il televisore è spento, la spina è staccata e sullo schermo è attaccato un disegno, evidentemente realizzato da Francesca.

Michela entra nella stanza e si guarda in giro con aria severa e con movimenti molto lenti, pronta a scattare in qualsiasi istante.

Michela guarda dappertutto, appena gira le spalle al divano, spunta fuori Amedeo con in braccio la piccola Francesca. Lui tiene una mano sulla bocca della bambina, come per non farla parlare.

Michela non si accorge dei due in fuga. Amedeo quindi si ferma e lascia andare la mano che tiene la bocca della bambina.

I due si scambiano uno sguardo d'intesa poi la piccola lancia un altro stridente grido.

FRANCESCA

Aaaaaiiiiiuto!

Michela salta in aria per lo spavento. Poi si gira verso la bambina mentre ancora urla.

Amedeo tappa ancora la bocca della bambina e fugge via.

In un angolo della stanza c'è un tecnigrafo con dei progetti disegnati a metà. Molti i lucidi per terra. Qualcuno ci stava sicuramente lavorando poco prima.

**110. INTERNO. CASA MARCO - CUCINA. GIORNO.**

Francesca corre tra le gambe di Marco, intento a preparare da mangiare ai fornelli (con tanto di grembiule).  
La tavola della cucina è apparecchiata per quattro. Su ogni posto c'è, su un pezzo di carta, un numero diverso, da uno a quattro. Marco sta leggendo un mucchio di fogli mentre gira un mestolo nella pentola.  
La piccola Francesca entra con irruenza nella stanza.

FRANCESCA

Aiuto, aiuto, papà, lo zio mi vuole mangiare...

Marco raccoglie i fogli e li mette con delicatezza sul frigorifero, fuori dalla portata di tutti poi prende in braccio Francesca e la porta a tavola.

MARCO

Ti mangio io a bocconi, se non ti metti subito a tavola.

Dallo stipite della porta, Amedeo osserva, calmo, tutta la scena.

MARCO

*(rivolto ad Amedeo, gli fa cenno di sedersi a tavola)*

Non ti minaccio perché ci impiegherei un mese a mangiarti...

AMEDEO

*(mentre si siede)*

Spiritoso.

Marco torna ai fornelli e prende una pentola. Michela entra in cucina e dà subito un bacio sulla guancia a Marco. Poi senza dire nulla si siede a tavola.

MARCO

No, lì mi siedo io.

MICHELA

Ma...

Michela lo guarda severa.

MARCO

Questo è il mio posto...

Michela guarda il numero posizionato al posto dove si stava sedendo la moglie. È il numero "4". Michela sorride.

AMEDEO

*(prendendo in mano un pezzo di carta)*

Cosa sono questi numeri.

FRANCESCA

*(ridendo)*

Papa è matto. Papà è matto...

**111. INTERNO/ESTERNO. AUTO SADOK. GIORNO.**

Sadok sta guidando. La strada è deserta.

Susanna è al suo fianco.

Il panorama è interamente naturale, non ci sono costruzioni.

Lontano si vedono le montagne avvolte dalle nuvole. Il sole evidentemente dietro le nuvole.

Stanno ancora andando i tergicristalli della macchina.

Sadok ha la mano sul cambio.

Susanna appoggia una mano su quella di Sadok.

SUSANNA

*(gentile)*

Spegnilo.

Sadok spegne il tergicristallo e stringe la mano di Susanna sorridendo.

Sadok accarezza la testa di Susanna che, tra i capelli, porta ancora il fermaglio di pelle che aveva lasciato da Don Amedeo.

**112. INTERNO. APPARTAMENTO CLAUDIA - CUCINA. SERA.**

Claudia è seduta in cucina.

Il tavolo è apparecchiato per due.

Le pentole sono sul fuoco.

Lei sta lavorando con i ferri per fare qualcosa che sembra un maglioncino per un bambino.

**113. ESTERNO. STRADA FUORI CITTÀ. GIORNO.**

Le montagne sullo sfondo. La strada è lunga e dritta. Oltre all'auto di Sadok e Susanna ce ne sono altre, non molte, che vanno nella stessa direzione. Qualcuna è ferma a bordo strada e quelli che ci sono all'interno chiedono in passaggio. Passaggio che ottengono subito da una delle auto.

Nessuno si sta dirigendo verso la città.

**114. INTERNO. APPARTAMENTO ILARIA - INGRESSO/SALOTTO. SERA.**

Ilaria entra in casa, indossa il lungo giaccone in piumino.

Ha in mano un sacchetto della spesa. Va in cucina.

**115. INTERNO. APPARTAMENTO ILARIA - CUCINA. SERA.**

Ilaria accende la luce.  
È tutto in ordine e pulito.  
Il telefono inizia a suonare.  
Lascia il sacchetto sul tavolo e se ne va.

**116.INTERNO. APPARTAMENTO CLAUDIA - CUCINA. SERA.**

Claudia è ancora seduta vicino al tavolo con i ferri tra le braccia e le pentole sul fuoco.  
Ha all'orecchio il telefono portatile.

**117.INTERNO. APARTAMENTO ILARIA - SALOTTO. SERA.**

Ilaria risponde al telefono.

ILARIA

Pronto? ...sì sono lì tra dieci minuti.

La ragazza mette giù il telefono e si dirige subito verso il bagno.  
Intanto si toglie il giaccone e lo lascia cadere a terra.

**118.INTERNO. APPARTAMENTO ILARIA - BAGNO. SERA.**

Ilaria accende la luce.  
Apre l'acqua nella vasca da bagno.  
Su una parete c'è un grande specchio.  
Il viso di Ilaria è tranquillo. Lei si guarda allo specchio soddisfatta.

L'acqua nella vasca inizia ben presto a fumare.  
Lei continua a guardarsi allo specchio.

Ilaria si toglie il maglione e si guarda come fosse la prima volta, toccandosi la pancia.  
È incinta.

**119.ESTERNO. STRADA FUORI CITTÀ. GIORNO.**

L'auto di Sadok e Susanna si allontana sempre più. Le nuvole coprono ancora il cielo. Ma ha smesso di piovere.